



COMUNE DI GENOVA

N. 26

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta pubblica del 17 giugno 2008

VERBALE

CCLXXXVI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEI CONSIGLIERI PIANA, GRILLO G., LECCE,
AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MIASMI DEPURATORE CORNIGLIANO.

PIANA (L.N.L.)

"Assessore, io credo che dall'inizio di questo ciclo amministrativo sia già la terza o quarta volta che portiamo in aula i problemi del depuratore di Cornigliano, problemi che addirittura nell'ultimo anno e mezzo della precedente amministrazione sono stati affrontati sette o otto volte. La gente è ormai esasperata e quel poco di fiducia che aveva è del tutto svanita e la situazione continua a peggiorare perché se prima i miasmi venivano avvertiti in alcune ore del giorno, ora sembra che per tutto l'arco della giornata i cittadini di Cornigliano si debbano sottoporre a questa tortura, sempre aspettando i nasi elettronici che la Provincia, in campagna elettorale, aveva promesso di installare nella zona per verificare l'entità e la pericolosità di questi miasmi.

Nell'ultimo intervento nel quale sia io che il consigliere Grillo Guido avevamo portato in aula il problema, lei aveva dato determinate garanzie: ci aveva detto che sarebbe stata ultimata l'ultima tratta della condotta sottomarina per lo scarico e che la messa in servizio di questa condotta sarebbe dovuta partire dal 2008, cosa che non mi pare sia successa. Ci aveva anche promesso delle verifiche sugli scarichi afferenti alla roggia Rolla, la verifica dell'efficienza delle torri di lavaggio e aveva convenuto che fosse necessario migliorare l'attività di movimentazione dei fanghi, e in allora non aveva preso in

esame la possibilità di spostare l'impianto, come da noi richiesto, nelle aree più a mare resesi disponibili dopo la dismissione delle acciaierie di Cornigliano.

La gente ora si sta organizzando per chiedere i danni al Comune di Genova perché non sa più cosa fare, a chi rivolgersi e spera di vedere riconosciuti i propri diritti con un'azione giudiziaria.

Io mi auguro che lei mi possa finalmente dare risposte risolutive ma soprattutto che possa veramente affrontare la situazione o prendere atto dell'inefficienza e dell'inefficacia degli interventi fino a qui proposti e, in qualche modo, cantierare in maniera rapida lo spostamento di questa struttura".

GRILLO G. (F.I.)

"Il collega Piana ha già evidenziato i motivi di questa nostra iniziativa consiliare. Tuttavia devo anche sottolineare, assessore, che nel precedente ciclo amministrativo con l'allora assessore responsabile Seggi, la Commissione Consiliare competente effettuò un sopralluogo nella zona del depuratore, proprio a fronte dell'esasperazione dei cittadini a causa dei miasmi che da questo vengono emanati, anche con conseguenze sull'immagine della città.

Poi dalla stampa cittadina abbiamo saputo di un incontro dei comitati di cittadini, e abbiamo anche letto le dichiarazioni della Signora Sindaco che, ovviamente, critica il passato, come fa da quando si è insediata con la sua Giunta: critica il passato, ma ormai è trascorso un anno dalla sua elezione e non abbiamo sentore concreto che la questione sia avviata a soluzione.

Quello che più ci preoccupa è che i cittadini, ancorché poi la Municipalità abbia preso posizione, stanno meditando di produrre una denuncia e affrontare quindi i relativi costi in giudizio per essere tutelati.

La mia proposta è quella di organizzare una riunione monotematica sulla questione, audire i cittadini, cercando di evitare che questi affrontino spese per tutelarsi e difendersi, e cercando di fare chiarezza una buona volta sul problema".

LECCE (P.D.)

"Io non sono amante delle cause, non sono per cercare giustizia mettendosi in mano a degli avvocati perché spesso in questo modo i problemi non si risolvono. Io penso che sia giusto fare una verifica su quello che è stato fatto, considerando anche il fatto che i miasmi non ci sono tutti i gironi ma a giorni alterni, e ciò significa che alcune cose sono state fatte, altre sono in itinere, come lo scarico della condotta a mare che, nella roggia Rolla, provoca tantissimi problemi di ordine ambientale.

I cittadini della zona hanno ragione da vendere e non ci sono interrogazioni che tengono, perché i cittadini a Campi si sono riuniti, hanno

incontrato gli amministratori, gli assessori, adesso devono arrivare le risposte: facciamo il punto di quello che è stato fatto, perché qualcosa è stato fatto!

Si era anche detto che, se non era possibile tecnicamente dare delle risposte, si doveva valutare la possibilità di collocare altrove l'impianto lavorando per reperire le risorse. Allora, assessore, noi pur vivendo una situazione drammatica come questa, aspettiamo che lei ci faccia il punto della situazione".

ASSESSORE SENESI

"L'interrogazione mi permette di fare il punto sulla situazione dell'impianto che, fin dal primo giorno dell'insediamento della Giunta, è stato sicuramente uno dei temi più difficili da affrontare: difficile perché è un dato di fatto oggettivo che ci sia una situazione di grosso disagio per la cittadinanza e perché impianti di questo tipo sono problematici perché nella sostanza hanno una progettazione che è nata male all'inizio. Infatti un impianto di quel genere in mezzo alle case non può essere scoperto, quindi tutto quello che si fa per rimediare al problema dei miasmi è un andare indietro ad un errore iniziale che in certi casi può essere efficace ma in altri potrebbe rivelarsi del tutto inutile.

Io vi dico cosa abbiamo fatto in questo anno: abbiamo messo un nuovo impianto di trattamento aria a biofiltri che va a captare tutta l'aria passante attraverso il comparto dei biofiltri e questo ha portato, almeno in una fase iniziale, ad un netto miglioramento della situazione della zona a sud dell'impianto.

Poi c'è stata la mascheratura della torcia a bio-gas, un intervento migliorativo; tutti gli impianti di trattamento aria sono stati controllati, ed è stato verificato che tutte le parti chiuse dell'impianto siano sottovuoto; quindi sostanzialmente nel momento attuale teoricamente tutta l'aria che può essere causa di miasmi viene trattata dagli impianti di lavaggio.

Teniamo presente che su questo impianto abbiamo sei impianti di lavaggi, cosa assolutamente anomala visto che normalmente ne basta uno per ogni impianto, anche di dimensioni molto maggiori di questo: qui siamo arrivati a mettere sei impianti di lavaggio, quindi siamo al limite delle cose fattibili. Oltre a questo abbiamo fatto un intervento con sostanze enzimatiche per migliorare il processo, quindi rendendo meno problematiche le emissioni odorose, e abbiamo fatto una verifica di tutte le zone relative alla roggia di rio Rolla: questo ha portato ad evidenziare che nella sostanza siamo arrivati al limite di ciò che attualmente è fattibile.

L'unico intervento che ancora è in via di definizione, che non è ancora stato completato e su cui avevo dato come tempi di realizzazione i primi mesi del 2008, è quello del completamento della condotta di scarico: come sapete, attualmente l'impianto scarica direttamente in Polcevera, ed è stato evidenziato

che soprattutto in presenza di vento di mare, cosa abbastanza frequente, il problema dei miasmi si trova a ristagnare nella zona del ponte Pieragostini.

Questo è un intervento che ha avuto un ritardo dovuto ai problemi relativi alle bonifiche della zona nella quale è stata posata questa condotta: praticamente mettendo questo tubo si trova della terra di una zona che deve essere bonificata, ma c'è tutto un procedimento autorizzativo che bisogna fare, che ha portato ad un dilatarsi dei tempi di circa tre o quattro mesi.

Attualmente il tempo ultimo di consegna e termine lavori mi è stato indicato per fine luglio. Visto che c'è l'oggettiva possibilità che questo possa essere un aspetto che incide notevolmente sul problema, ci siamo dati uno step a fine luglio, nel momento in cui abbiamo la condotta di scarico funzionante, ci siamo presi una quindicina di giorni di tempo per verificare se le cose migliorano o rimangono uguali, e a quel punto ha senso fare quella verifica tecnica complessiva che ci porterà a dire se questo è un impianto recuperabile con interventi di questo tipo o se, comunque, stiamo rincorrendo qualcosa che non raggiungeremo mai, e a quel punto dovremo trovare una soluzione di altro tipo.

Teniamo presente che tutti gli investimenti su impianti di depurazione e anche tutto ciò che riguarda la parte idrica in generale è relativo ad ATO quindi non è responsabilità diretta del Comune di Genova dare finanziamenti, fare progetti ecc.; noi nell'ATO porteremo delle istanze, se a valle di queste verifiche avremo la certezza che stiamo parlando di un impianto che non può essere migliorato più di tanto, e in quella sede chiederemo che si trovi una soluzione più radicale. Quindi i tempi che ci siamo dati sono quelli di metà agosto per fare le verifiche che ci porteranno ad avere una soluzione tecnica da proporre, e in quella sede potrebbe aver senso far intervenire la Commissione Consiliare, quando potremo valutare se ci sono stati o meno miglioramenti delle attuali attività in essere.

Dobbiamo aspettare questo periodo che è di circa due mesi, dopo di che si deciderà il destino di questo impianto".

PIANA (L.N.L.)

"A noi risulta che in zona i miasmi ci siano tutti i giorni e non a giorni alterni, ma a prescindere da ciò la gente è oltremodo esasperata. La risposta che ci ha dato oggi, assessore, è la stessa che ci ha fornito il 9 ottobre, usando addirittura gli stessi termini. Risposta identica, a otto mesi di distanza, con la differenza che anche gli interventi che dovevano essere fatti e che ho elencato nel mio intervento introduttivo sono rinviati a fine luglio. E' passato un anno, non siamo assolutamente soddisfatti, e credo che anche se questa volta i tempi dovessero essere rispettati il problema non sarà risolto, per cui mi auguro che la civica amministrazione si renda conto che non si può andare avanti così e che il

problema va affrontato in maniera più radicale, pensando seriamente a trovare fondi e spazi per spostare definitivamente la struttura".

GRILLO G. (F.I.)

"Assessore, la sua risposta poteva essere soddisfacente ma la realtà è che abbiamo tutta una serie di verbali di iniziative consiliari che dimostrano che non vi è assolutamente certezza che la questione possa essere risolta neppure nei prossimi mesi.

Quindi io non posso dichiararmi soddisfatto della risposta e le proporrei, nonostante le abbia posticipato l'ipotesi di approfondire la questione nell'apposita Commissione Consiliare, che comunque entro luglio ci sia una riunione specifica della Commissione, con invito rivolto al comitato dei cittadini, presente ATO e Mediterranea Acque, in quanto riteniamo sia urgente, prima delle vacanze estive, fare il punto sulle questioni poste".

LECCE (P.D.)

"Credo sia corretto, prima della chiusura del Consiglio, fare il punto della situazione perché tutti i cittadini sono arrabbiati, io stesso sono arrabbiato perché abito in zona. Il problema è capire se effettivamente tecnicamente siamo arrivati alla fine della nostra avventura e diamo atto all'assessore che lui personalmente, come tecnico, qualcosa sta facendo.

Detto questo, i miasmi continuano ad esserci per cui è necessario fare la verifica sullo stato delle cose a fine luglio, e chiedo all'assessore di verificare le condizioni oggettive dell'impianto, pensando anche alla soluzione estrema di spostarlo in altra sede".

CCLXXXVII

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PORCILE AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO
PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA
DISPONIBILITA' DI IMPIANTI SPORTIVI PER IL
BASKET.

PORCILE (P.D.)

"Intanto mi scuso preventivamente perché sono anni che critico la tendenza di questo Consiglio Comunale a fare iniziative consiliari rincorrendo le notizie giornalistiche: nel caso specifico ho fatto esattamente questo, quindi devo in qualche modo confessare questa "colpa".

Tuttavia sono un po' preoccupato da quello che leggo sui giornali, da diversi anni per la verità ma con particolare frequenza e allarme negli ultimi mesi, circa le mancate risposte (o almeno questo è quanto riporta la stampa) da parte dell'amministrazione rispetto alla carenza di impianti per questa disciplina che personalmente ho praticato per molto tempo e a cui sono particolarmente affezionato e che vorrei trovasse in questa città gli spazi adeguati per essere esercitata a tutti i livelli.

Nello specifico mi riferisco alle preoccupazioni manifestate soprattutto in relazione alla possibilità che la squadra di pallacanestro della città debba scegliere di andare a giocare altrove, ma per la verità a me sta un po' più a cuore la possibilità che questa disciplina sia maggiormente valorizzata nella nostra città, e con l'occasione ricordo che presentai anche un ordine del giorno (anche se conosco la valenza e il peso politico di un documento di questo genere!) approvato da tutti quando votammo la delibera sulla Società dello Sport nel precedente ciclo: questo ordine del giorno richiedeva all'amministrazione una serie di sforzi aggiuntivi rispetto ai cosiddetti "sport minori" che io definii - e la mia opinione fu sostanzialmente condivisa - tutti minori, o quasi, rispetto al calcio per quanto riguarda l'opinione pubblica in generale.

Mi rendo conto che lo spazio di un articolo 54 non consente, né a livello di domanda né di risposta, di scendere nel dettaglio e di avere una precisione e una puntualità nelle argomentazioni, quindi chiederei all'assessore di spiegare in modo un po' più approfondito questa questione più attuale rispetto alla carenza di un impianto di livello e, se ci sono iniziative in corso, in quali direzioni, per poi magari rimandare ad una discussione in Commissione Consiliare un approfondimento più generale su tutta l'impiantistica, sulla disponibilità di spazi e sui tanti campi da pallacanestro che fino a poco tempo fa esistevano in città e che era possibile usare liberamente mentre oggi sono o completamente distrutti o sono stati trasformati in campetti da calcio in erba sintetica perché più redditizi".

ASSESSORE PASTORINO

"Ringrazio il consigliere Porcile che dà la possibilità di uscire dalla discussione mediatica per affrontare il problema nelle sedi istituzionali più proprie una questione che riguarda la nostra città, relativamente al rischio che speriamo di poter scongiurare, di una società sportiva che sta provando da anni

a rilanciare ai massimi livelli la pallacanestro nella nostra città, e che sembrerebbe orientata a non confermare il suo impegno su Genova.

Come senz'altro il consigliere Porcile sa, anche per aver praticato questo sport, ci sono criteri estremamente rigidi per quanto riguarda l'omologazione degli impianti dati dalla "Federbasket" per lo svolgimento delle gare nei tornei dalla A alla C, sia sul versante maschile che su quello femminile, con dimensionamenti differenti a seconda della graduazione della categoria in cui ci si cimenta.

Per quanto riguarda le categorie di serie B dove pratica la squadra "EFFE 2000", gli unici impianti della nostra città che hanno le caratteristiche pretese dalla Federazione di Basket (dimensionamento del campo da gioco, distanza delle tribune, numero di spettatori seduti che devono essere garantiti) sono allo stato attuale solo 3: la struttura del Vaillant Palace in concessione alla General Production; la struttura del Pala-cus, in via Monte Zovetto, di proprietà del CUS dove peraltro ha svolto la maggior parte della sua attività la società di cui stiamo parlando adesso; il Palazzetto del Lago Figoi in Borzoli, attualmente in conferimento a Sportingenova.

Tutte le altre strutture, e ce ne sono molteplici, adibite all'uso del basket sono idonee per quanto può riguardare la dimensione amatoriale e giovanile, ma non hanno le caratteristiche per potere ospitare manifestazioni riconosciute dalla federazione. E' evidente che c'è un interesse specifico di poter vedere confermata la presenza della società sportiva dedicata al basket, di livelli medio alti, anche per l'elemento di volano che può esercitare nei confronti di tutto il movimento sportivo basketistico. Quindi in questo senso l'impegno è assoluto.

Sento il dovere, mentre mi appresto a seguire la vicenda avendo solo da pochi giorni assunto la specifica delega, di non riconoscere come giustificate le contestazioni che sono state mosse relativamente alla disattenzione della civica amministrazione, e lo faccio per rispetto al mio predecessore, in quanto esiste una documentata raccolta epistolare che conferma l'esistenza di contatti dal momento dell'insediamento dell'assessore Striano fino al termine del suo mandato di assessore, contatti volti a cercare di risolvere la vicenda anche con proposte di destinazione per lo svolgimento del prossimo campionato, prese in esame e non escluse da "EFFE 2000". Il mio impegno è volto a capire le ragioni che non hanno reso possibile la conclusione di quell'iter: parliamo di Lago Figoi e del Vaillant come soluzioni prospettate.

Per parte mia in questi pochi giorni ho assunto l'iniziativa, fino ad ora di natura informale, nei confronti dell'assessore Morchio della Regione Liguria, per verificare la disponibilità, con un impegno congiunto Comune – Regione, a trovare le soluzioni necessarie, perché qui si tratta o di concedere uno spazio o di intervenire per adeguare spazi che ancora non sono idonei all'esercizio di quel campionato.

Mi pare di aver riscontrato una certa disponibilità da parte della Regione, cosa che mi fa sperare ulteriormente. Nei prossimi giorni chiederò di incontrare la dirigenza di questa società sportiva e sarebbe poi mio piacere poter tornare in aula per poterne dare un riscontro positivo".

PORCILE (P.D.)

"Ringrazio l'assessore per il suo interessamento ed ero convinto assolutamente del fatto che ci fosse una differenza tra le iniziative intraprese dall'amministrazione e quanto riportato dai giornali circa un totale disinteressamento da parte dell'assessorato.

Mi auguro che a breve il problema trovi una soluzione e che, a prescindere dalla vicenda specifica, in sede di Commissione o in altre sedi opportune si possa aprire una riflessione che non riguarda solo lo specifico caso di questa società ma più in generale la disciplina in città".

CCLXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE PRATICÒ AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO
AGGIORNAMENTI RISPETTO AL BANDO DI
CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE ALLOGGI
E.R.P. DEL 27.12.07.

PRATICÒ (A.N.)

"Ho presentato questo articolo 54 urgente per denunciare pubblicamente la lentezza della macchina comunale in merito ai bandi per l'assegnazione degli alloggi comunali. Non esiste che, per gestire quattromila domande, sono già passati sei mesi e non si sa nulla. Io non ce l'ho con lei, assessore, perché capisco le problematiche che ha questo assessorato.

Un anno fa c'è stato il bando e hanno presentato la domanda duemila persone e solo 200 sono state accontentate; quest'anno sono state presentate circa quattromila domande, secondo i dati fornitemi dagli uffici.

Il problema è questo, assessore: all'ufficio Patrimonio, controllando su "intranet", sono assegnate 33 persone di cui 6 che gestiscono il bando, mentre fino allo scorso anno ce ne erano solo 5! Ho controllato personalmente e questi sono i dati che mi sono stati forniti.

Posso capire la buona fede dei dipendenti, ma non capisco come si possa pensare che sei persone gestiscano una graduatoria di 4 mila persone! Non si può pensare di gestire manualmente un lavoro complesso come quello della

gestione di una graduatoria per l'assegnazione di case a persone che ne hanno necessità assoluta, persone sfrattate, che vivono in condizioni di grave disagio! Non si può pensare che questi cittadini debbano aspettare circa un anno e mezzo per sapere se hanno diritto ad un alloggio!

Con il bando dello scorso anno, che doveva uscire a novembre poi è slittato a dicembre per arrivare fino al 28 febbraio, ha raccolto 4 mila domande, ma se c'è una persona che viene sfrattata e fa la domanda ai primi, il Comune di Genova non può prendere in considerazione la sua domanda, quindi quel cittadino deve aspettare il bando successivo che uscirà dopo un anno, quindi 12 mesi a cui se ne devono aggiungere altri cinque o sei necessari per stilare la graduatoria.

Non mi si può dire che vengono soddisfatte le domande degli sfrattati, perché le case sono poche per cui lei, assessore, deve fare la voce grossa con la Regione e predisporre un bando telematico, con dei questionari, in modo che dopo un mese si può già avere una graduatoria che permette di sapere in tempi brevi chi ha diritto ad una casa! Non possiamo pensare che 6 dipendenti gestiscano 4 mila domande!

E attenzione, il prossimo bando raccoglierà più di 6 mila domande perché 200 famiglie sono state soddisfatte nella loro richiesta, quindi tutti quelli del primo bando e del secondo hanno ripresentato la domanda e ad essi si dovranno aggiungere tutti i nuovi casi del 2008!

Cosa farà il Comune di Genova? Dovremo aspettare di nuovo circa due anni perché venga stilata una graduatoria?"

ASSESSORE PASTORINO

"Io spero davvero che si abbia la comprensione di quelle che sono le difficoltà dell'assessorato e anche la serietà del problema con cui ci stiamo misurando, per cui mi dispiace ma dovrò anche contraddire alcuni dati che lei ha fornito, assolutamente opinabili, e che peraltro non mitigano per nulla la mia preoccupazione sul fenomeno. Questo lo dico per chiarezza.

Le domande presentate nell'ultimo bando, a me sembrano già tante così per cui non vedo perché dobbiamo aggiungerne altre!, sono 3300; le persone destinate agli uffici sono 33 e non siamo così tonti da non aver informatizzato i nostri uffici! Quindi la ringrazio per il suggerimento ma francamente ci avevamo già pensato!

Per quanto riguarda i tempi di compilazione della graduatoria, anche su questo bisognerebbe forse essere un po' più attenti: l'ultimo bando, quello adesso vigente - perché non vorrei che passasse l'idea che ci siano momenti in cui non ci sono bandi e graduatorie in funzione! - l'ultimo bando da cui stiamo attingendo nell'assegnazione (destiniamo continuamente case, man mano che si rendono disponibili!), risale al febbraio 2007 e la graduatoria è stata resa

pubblica nell'agosto dello stesso anno, quindi dopo cinque mesi e non un anno e mezzo!

Visto che la normativa prevede un periodo di possibile ricorso da parte del richiedente, perché può ritenere di non aver visto conteggiati giustamente i propri requisiti, ci sono tre mesi in cui può essere esercitato questo diritto. Attualmente quella graduatoria, definitiva dal dicembre 2007, è quella su cui noi stiamo lavorando senza soluzione di continuità.

Io francamente dissento da lei su un punto: credo che la ragione della difficoltà con cui noi riusciamo a centrare il bisogno abitativo di molte persone che si rivolgono a noi sia più semplice, e più che sui computers vada cercato sul numero delle case; in questo senso mi farebbe piacere che, se il Consiglio Comunale lo ritiene opportuno, si associasse una preoccupazione che ha l'ANCI nazionale. Il giorno 11 giugno è stata fatta una riunione a Milano tra gli amministratori di tutte le principali città italiane, tutte, indipendentemente dal colore politico delle diverse amministrazioni, e tutti insieme abbiamo concorso ad una audizione parlamentare che si svolgerà domani nei confronti del Ministro Matteoli per chiedere se verranno erogati i fondi previsti dal Decreto Ministeriale del 2006 (sono 97 i milioni che stiamo attendendo dal 2006 e che alla nostra città permetterebbero, ad esempio, di recuperare 200 alloggi); per chiedere se quanto previsto dalla legge Finanziaria (anche su questo noi abbiamo predisposto gli atti che ci permetterebbero di fruire di altri 230 alloggi) verranno o meno confermati. Stiamo aspettando preoccupati una risposta.

Da parte dell'ANCI c'è stata la richiesta di questa audizione e domani vedremo quale sarà l'esito, però vede, consigliere, se venissero liberate quelle risorse, forse noi riusciremmo immediatamente a dare alloggi a 430 famiglie, e credo che questo sarebbe veramente un risultato importante per tutti".

PRATICÒ (A.N.)

"Non sono assolutamente d'accordo con lei, assessore, perché i dati che le ho riferito non li ho sognati. Non più tardi di stamattina ho chiamato i suoi uffici e mi è stata data conferma del fatto che ci sono più di 4 mila domande. Ha ragione a dire che negli uffici del Patrimonio ci sono 33 perone, ma allora aggiornate i computers perché dai dati presenti su Intranet risulta che solo sei persone lavorano sui bandi e sulle graduatorie. Per cui mettetevi d'accordo sui dati, anche perché tra quelli che mi riferisce e quello che mi hanno riferito gli uffici c'è differenza.

Inoltre lei non ha chiarito un particolare: il bando è scaduto il 28 febbraio, ma se un cittadino ha lo sfratto e fa la domanda i primi giorni di marzo, deve aspettare il bando successivo, quindi un anno e poi i sei mesi successivi perché venga stilata la graduatoria. Questo perché il Comune di Genova non può accettare domande al di là della graduatoria!".

CCLXXXIX

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE MALATESTA AI SENSI
DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO
PROBLEMATICHE LINEA 12 E TAGLI LINEA 14.

MALATESTA (P.D.)

"L'interrogazione riguarda un problema che l'assessore Pissarello ben conosce, che riguarda il trasporto pubblico in Valbisagno.

Come sapete in Valbisagno non esiste, come invece da altre parti, il mezzo su sede propria, come treno, ferrovia, metropolitana, per cui ci dobbiamo affidare solo e unicamente agli autobus e quindi al trasporto su gomma.

Con la razionalizzazione degli anni precedenti è stata accorciata la linea 12, portandola come capolinea al Giro del Fullo, creando un disagio per l'ultima parte della Valbisagno, aumentando quel fenomeno dell'incolonnamento degli autobus lungo la valle perché, partendo da due capolinea differenti, poiché la Valbisagno ha bisogno di autobus che transitino frequentemente visto l'ampio bacino di utenza, si crea questo disagio del formarsi di colonne di mezzi.

Speravamo che, con il nuovo orario dei bus, si potesse attuare una riforma un po' più drastica rispetto all'accorpamento delle linee 12 e 13, come era una volta, prima della razionalizzazione. L'accorpamento in questione aveva già provocato parecchie lamentele perché chi deve partire dal Giro del Fullo per arrivare a Prato, a volte aspetta il bus anche 25 minuti perché questi autobus, oltre ad incolonnarsi, vengono deviati, facendo accorciare il loro percorso che, pertanto, non termina al capolinea. Giustamente l'AMT deve tenere fede ai propri bilanci ma non è che la Valbisagno debba pagare lo scotto di una economicità e di una mancata efficienza del trasporto.

Speravamo che con questi nuovi orari si andasse a risolvere il problema perché prima del 1011 o 1012, anni per i quali auspichiamo mezzi in sede propria, in modo particolare il tram, non possiamo pensare di lasciare le persone ad aspettare il bus anche 25 minuti, magari sotto la pioggia. C'è un altro problema: l'autobus che deve servire da interscambio a volte parte qualche secondo prima che arrivi quello da cui deve raccogliere gli abitanti della zona, per cui succeda che una persona arrivi, faccia una corsa per raggiungere il secondo bus..... e questo parte lasciando il cittadino ad aspettare un nuovo mezzo, che magari arriva 15 minuti dopo. Mi chiedo se con il sistema Simon non si potrebbe anche comunicare agli autisti di aspettare il bus che è ad un minuto di distanza in modo da permettere ai cittadini di poter perdere la coincidenza ad essere costretti ad aspettare per altri 15, 20 minuti".

ASSESSORE PISSARELLO

"La Valbisagno ha il noto problema di non avere un asse protetto in sede propria e come tale i mezzi scontano, sulle strette direttrici su cui si devono muovere, il rischio dell'incolonnamento che molto spesso è dovuto non tanto dall'organizzazione degli orari, che come tali sono in qualche modo programmati per evitare queste situazioni, ma alle difficoltà che possono trovare i mezzi nel loro spostamento.

Continuo a ripetere che basta una macchina in seconda fila, in situazioni che potrebbero anche sembrare non interferenti con quello che è il traffico, per far sì che si perdano anche quei pochi secondi che, sommati nelle varie macchine in seconda fila che un mezzo può trovare lungo il percorso, generano gli incolonnamenti: infatti il mezzo ritarda anche un poco, alle fermate aumentano le persone, ci vuole più tempo per farle salire e scendere!

Io credo sia già un fatto positivo il fatto che l'orario nuovo non va a diminuire l'offerta che AMT fa per la Valbisagno: voi sapete che l'orario estivo è sempre un po' in riduzione ma mi sembra che su quell'area AMT abbia cercato di organizzare in modo da non impoverire l'offerta di trasporto.

Stiamo inoltre lavorando perché la parte finale, quella che genera più turbolenza, da via Montaldo fino a Brignole, possa avere un percorso già da subito o comunque in tempi brevi, in un asse protetto, e infatti anche con la Municipalità abbiamo già fatto degli incontri per poter ragionare su come farlo al meglio. Tutto questo ci potrebbe aiutare ad evitare la situazione che denunciava il consigliere.

Colgo l'altro suggerimento relativo al sistema Simon, cioè mi informerò per sapere se con questo strumento si può arrivare a governare quelle situazioni di interscambio che altrimenti generano una rottura di carico che non sempre è fortunata, dipende dal fatto che il mezzo su cui salire successivamente sia davanti o dietro a quello su cui il cittadino sta viaggiando. Su questo, ripeto, mi informerò, anche perché Simon è uno strumento attivo che consente di monitorare da una centrale operativa i mezzi nel loro percorso e anche di poter dialogare, non in tutte ma in numerose situazioni, con gli autisti".

MALATESTA (P.D.)

"I bus 12 e 13 riacquistano un'unitarietà di percorso, invece che lo sdoppiamento, con il capolinea di intermezzo perché quando riapriranno le scuole ci sarà nuovamente il problema anche di impatto sociale, come è avvenuto l'autunno scorso quando un gruppo di signore hanno occupato il bus a Molassana e si sono fatte portare ugualmente verso Prato perché era loro diritto fare il tragitto che era loro stato garantito dall'orario del bus.

Quindi, secondo me, il modo per ovviare, in attesa dell'asse protetto, è almeno accorpare le due linee per evitare di aspettare 25 minuti nell'ultimo tratto di percorso".

CCXC

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA AI
SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL
CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AL PIANO
TRIENNALE DELL'AUTORITA' PORTUALE E
RIPERCUSSIONI SU GENOVA.

DELLA BIANCA (F.I.)

"Signor Vice Sindaco, come già le avevo annunciato qualche giorno fa e così come ho scritto anche al Presidente del Consiglio, avvocato Guerello, sarebbe opportuno audire in questa sala il nuovo Presidente dell'Autorità Portuale sul Piano Triennale dei Lavori Pubblici previsti in Autorità Portuale.

Essendo noi una città-porto, o un porto-città a seconda di come si vogliano vedere le cose, e avendo comunque questi territori estremamente confinanti (a volte si intersecano tra di loro), ed avendo il Piano Triennale aree anche genovesi che vengono investite da opere pubbliche di interesse generale, cittadino, per il miglior funzionamento della nostra città, è chiaro che non possiamo non audire e quindi conoscere ciò che è preventivato in questo Piano.

Mi riferisco ad esempio all'autoporto nelle aree che dovrebbero essere dismesse nelle aree di Cornigliano. Tra l'altro, proprio in base all'accordo di programma è emerso che ci sono degli sviluppi e siccome in quest'aula un mese fa avevamo chiesto a che punto era quell'accordo di programma, sarebbe opportuno che la Giunta riferisse se ci sono state novità, se sono cambiati i volumi, se le concessioni che doveva fare a Riva come Comune di Genova sono state fatte e cosa è variato, se qualcosa è variato, rispetto a quel piano.

Tornando all'Autorità Portuale, essendo il porto di Genova "abbracciato" alla stessa città, e ovviamente un tutt'uno con la città stessa, è ovvio che quando parliamo di opere pubbliche del porto parliamo di opere pubbliche che interessano la città stessa, come ad esempio ciò che ho citato prima, ossia l'autoparco all'interno delle aree di Cornigliano. Mi riferisco, però in particolare al dibattito sull'ipotesi di costruire il famoso "bruco" che dovrebbe by-passare il nostro Appennino, per un costo di circa 5 miliardi di lire: facciamo attenzione perché, visto che poi la coperta è sempre corta, pianificare è importante ma facendo bene i conti, perché 5 miliardi di lire è all'incirca il denaro che occorre per fare il Terzo Valico. Siccome in questa città si parla sempre delle cose che si

dovrebbero fare ma da troppi anni si parla e troppo poco si fa, è opportuno proprio per questo che gli enti si parlino non solo a livello di Sindaco e Presidente, ma anche a livello di Consiglio Comunale che deve essere aggiornato, per condividere, portare suggerimenti a quello che dovrebbe essere il miglioramento e lo sviluppo di Genova".

ASSESSORE PISSARELLO

"Ringrazio la consigliera Della Bianca perché il tema è molto importante anche se, per la verità, proprio per questo motivo lo trattiamo spesso e su di esso abbiamo anche focalizzato l'attenzione con la Conferenza Strategica legata al porto e che sarà di nuovo oggetto di attenzione sulla Conferenza Strategica che riguarderà le infrastrutture.

E' vero che, proprio perché la città ha una relazione così forte con il proprio porto, noi abbiamo da una parte un lavoro costante con l'Autorità Portuale e dall'altra non possiamo non sviluppare ogni progetto insieme.

Ho avuto più volte occasioni di fare approfondimenti che riguardano le vicende porto, città, infrastrutture e mobilità. Una parte importante dell'illustrazione che riguardava il Piano Urbano della Mobilità era dedicata a questo tema.

Ultimamente abbiamo preso "molta acqua ma meno vento" perché purtroppo il vento ci ha costretto a subire l'assedio dei TIR che si genera quando si ferma l'attività portuale.

E' vero che noi viviamo una vita comune con l'attività portuale, come città e come possibilità di poter svolgere l'attività nella città. I giorni in cui il porto era fermo e i TIR hanno assediati la città si sono fermate importanti attività delle città. Questo va considerato perché sono saltate udienze, operazioni: la vita civile della città ha avuto difficoltà.

In questo senso abbiamo lavorato molto con l'Autorità Portuale per poter dare delle risposte. Una di queste è quella che riguarda l'autoparco. L'idea che si sta sviluppando è venuta fuori attraverso un accordo che io mi ricordo di aver illustrato in aula, ancora con il Presidente Novi che riguardava il fatto di utilizzare l'area della zona di Riva, ex Acciaierie, oggi temporaneamente affidata ad uno stoccaggio di contenitori, a partire dal 2010 per autoparco.

Con il Presidente Merlo abbiamo ragionato ulteriormente in modo tale da avere più aree per queste soluzioni. Potendo mettere a disposizione dei TIR un'area significativa come quella, con tutta la viabilità che stiamo sviluppando anche come città, riuscirà a dare nei tempi necessari una risposta alla viabilità genovese.

Mi pare di cogliere con interesse di avere, lo dico al Presidente perché la consigliera faceva riferimento ad un intervento che il Presidente Merlo ha fatto in Consiglio Provinciale. Come dicevo prima il Comune ha una relazione

operativa molto forte con l'Autorità Portuale, in Provincia forse c'era più necessità di un momento formale, mi pare importante comunque poter raccogliere un momento formale anche in questa sede.

Questo per dare risposte alla città, per quanto riguarda la mia parte principalmente in tema di infrastrutture, poi ci sono anche gli aspetti sul tema dei traffici, dello sviluppo della città e del suo porto”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“Ritengo che lavorare all'interno degli enti preposti sia positivo per tutti anche perché in quest'aula abbiamo visto passare in diversi anni anche molti piani dell'Autorità Portuale che ahimè sono rimasti sulla carta. Se forse ci fosse più impegno da parte di tutti si potrebbe arrivare in tempo più ragionevole a risolvere i veri problemi che affliggono la nostra città e quello del nodo delle infrastrutture è sicuramente uno dei problemi principali”.

CCXCI

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA
DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO INDECOROSO STATO IN CUI VERSA CORSO ITALIA.

GAGLIARDI (F.I.)

“La Signora Sindaco ha sottolineato come strategico per la città lo sviluppo turistico, e per Genova è abbastanza una novità. Tengo per buona questa promessa e proposta della Sindaco.

Ribadisco, però, che gli annunci non fanno più notizia: questo riguarda la nostra Amministrazione, il Governo nazionale, tutto il tipo di governo che esiste in questo paese. La gente ha bisogno di certezze, di decisioni, di scelte visibili e concrete.

Genova ha una perla mancata: Corso Italia. Una *promenade* che altre città europee avrebbero valorizzato in tutti questi anni come uno dei punti di attrazione turistica dei visitatori comuni e dei cittadini genovesi. Invece accade, come per altre realtà, che potrebbe essere una bellissima ma purtroppo non lo è.

Si spera che le cose si risolvano da sole. La sinistra ha sempre pensato che il Terzo Valico si fa da solo, le autostrade si fanno da sole, Forza Italia si mette a posto da sola perché la sinistra non ha mai voluto scegliere, perché ha

sempre avuto paura di scontentare qualche cliente, qualche elettore, di perdere qualche voto.

Per quanto riguarda Corso Italia ci troviamo di fronte ad una trascuratezza voluta. Cosa succede? La domenica Corso Italia è abbandonata ad un commercio “sciatto”. Il commercio potrebbe anche essere compatibile con la realtà attrattiva di Corso Italia.

In Europa si decide, si cura. In Corso Italia, i vigili tacciono, abbiamo chi percorre i marciapiedi in bicicletta, sui pattini e skateboard, il pavimento è rotto.

Vi invito a fare le cose concrete. Le conferenze strategiche non incantano più nessuno. Fate degli atti concreti! Ripulite la città, ripulite Corso Italia e rendetela più appetibile per i turisti e per i cittadini genovesi.

Noi non possiamo riconoscere che i vostri progetti, le vostre proposte, i vostri annunci hanno a che vedere con la realtà”.

ASSESSORE MORGANO

“Ricordo che vent’anni fa quando qualcuno in quest’aula annunciò uno sviluppo turistico della nostra città legato alla realizzazione di un Acquario, come in altre città, nei banchi dell’allora opposizione si sorrise pensando che quello sarebbe stato un *flop*. Quell’intervento ha determinato gran parte del valore turistico della nostra città, ma il vero valore turistico della nostra città deve essere collegato alla sua identità, alle sue caratteristiche, alle sue peculiarità.

Sicuramente la peculiarità della nostra città è quella di essere stretta tra il mare, i monti ed in gran parte arroccata sui monti. Pensando allo sviluppo turistico di questa città noi dobbiamo pensare a quello che succede oggi, quando viene un nostro amico da fuori dove lo portiamo? Lo portiamo in Spianata Castelletto, a Righi, lo portiamo laddove si può godere dell’insieme di questa città, forse unica al mondo.

Nulla da togliere alla *promenade* di Corso Italia che sicuramente rappresenta una zona della città importante, significativa, di grande qualità, una zona residenziale che come tale va curata e mantenuta.

L’utilizzo di Corso Italia ai fini commerciali. Effettivamente è un commercio un po’ “sciatto” ma che piace ai nostri genovesi: la domenica c’è una marea di persone, e non solo stranieri. E’ giusto che un’Amministrazione sappia anche cogliere i bisogni dei suoi cittadini.

Sicuramente dobbiamo migliorare, crescere e cambiare, quindi il commercio “sciatto” auspichiamo di farlo diventare un commercio di qualità riorganizzando diversamente quel sistema ed individuando anche tipologie di arredo diverse.

Il lavoro che sta facendo l'Amministrazione per Corso Italia. Abbiamo iniziato, già nello scorso ciclo amministrativo, ad individuare delle linee guida che garantiscano una qualità del costruito che interessi in particolar modo gli stabilimenti balneari, che troppo spesso impediscono la vista del mare che deve essere assolutamente salvaguardata. Stiamo avendo un rapporto interessante e importante con i gestori degli stabilimenti balneari.

Ricordo che mercoledì ci sarà una Commissione consiliare riferita al nostro litorale con i sindacati e i rappresentanti dei gestori degli stabilimenti balneari.

Aspetti legati alla manutenzione di Corso Italia. Questa mattina ho fatto un sopralluogo per osservare le condizioni che sono discretamente mantenute. La pavimentazione è di qualità. La scelta che si fece in occasione del restauro complessivo di Corso Italia fu di elevata qualità; la tipologia del materiale, i disegni, ecc. sono certamente importanti ma sono soggetti ad un'incuria legata in particolar modo all'utilizzo che ne fanno molti giovani con gli skate, che sappiamo danneggiano pesantemente.

Un altro aspetto che contribuisce a far saltare le piastrelle riguarda la parte levante del marciapiede che è realizzata su un impalcato che seppure costruito su giunti flessibili è sottoposto ad un minimo ma continuo assestamento. Questo contribuisce a far saltare le mattonelle. Bisogna continuamente intervenire per sistemarle. Questo è quello che A.S.Ter. periodicamente fa.

Ad oggi la necessità di intervento riguarda la zona di fronte al Lido dove mancano alcune piastrelle, di fronte all'incrocio con N. Sauro. Gli interventi di sistemazione sono stati pensati, programmati, previsti e inizieranno nella prima settimana di luglio.

Stiamo attendendo di trovare il materiale, le piastrelle adeguate per tonalità e colore al sistema della rosa dei venti su cui dobbiamo intervenire. Sulla rosa dei venti, non appena avremo recuperato il materiale adeguato alle necessità, interverremo”.

GAGLIARDI (F.I.)

“Sono insoddisfatto della risposta. La stampa ai tempi dell'Acquario era molto meno critica di oggi verso una certa parte politica: attribuiva meriti a chi non li aveva.

Lei mi ha fatto un'analisi, allora gli skate possono transitare? Le biciclette possono transitare? I pattini possono transitare? Il Comandante dei Vigili è venuto a dirci che queste cose non si possono fare, allora si possono fare o no. No... allora resta il fatto che non si possono fare, anche perché è molto pericoloso per i cittadini genovesi che vi passeggiano. Facciamo qualcosa!

Non ci vuole una conferenza strategica come vuole l'Assessore Pissarello per decidere queste cose. Ci vuole la buona volontà di un vigile, di un assessore, e lasciamo perdere A.S.Ter. per quanto riguarda la manutenzione perché non è in grado di mantenere Corso Italia che al di là del fatto storico è una delle *promenade* più belle di Europa.

Intervenite perché qui non ci vuole nessuna decisione, né coraggio, basta l'assessore, basta il Sindaco ed un funzionario zelante che ponga rimedio a questi inconvenienti che sono sotto gli occhi di tutti”.

CCXCI BIS ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL
PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL'EX
CONSIGLIERE COMUNALE ALFIO LAMANNA.

PRESIDENTE - GUERELLO

“Questa mattina a seguito di un infarto è scomparso improvvisamente Alfio Lamanna . Uomo politico genovese, nato a Genova nel 1939, figura molto nota in città.

Lamanna si è sempre distinto sia nel mondo politico, sia in altri ambiti del vivere civile, per l'impegno, la serietà, il senso civico con cui portava avanti la sua attività in ogni ambito in cui era trovato ad operare.

Senza lesinare la sua fruttuosa intensa collaborazione e dando un contributo rilevante alla nostra comunità civile, politica ed anche sportiva, tanto ha dato al "Genoa" in momenti di difficoltà della società stessa.

Era stato eletto consigliere comunale nelle liste del Partito Repubblicano nel ciclo amministrativo 1985/1990. Venne rieletto consigliere nel ciclo successivo – 1990/1993 – ricoprendo anche la carica di assessore con le deleghe al turismo, sport e tempo libero.

Dall'aprile al maggio 1993 aveva svolto il ruolo di Vicesindaco nella Giunta Burlando con delega Avvocatura.

Chiedo a tutti un minuto di raccoglimento e porgo a nome di tutti le più sentite condoglianze alla famiglia”.

CCXCII

MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE
BERNABO' BREA IN MERITO A PRESENZA IN
AULA CITTADINI DI VIA MONTEZOVETTO.

BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)

“Ho visto tra il pubblico una folta delegazione di residenti di Via Montezovetto in Albaro che si oppongono alla realizzazione di un fai-da-te.

E' una pratica antica. Il precedente Consiglio Comunale si era espresso all'unanimità contro questa pratica chiedendo di annullare il progetto.

A nome dei cittadini e di altri colleghi chiedo di sospendere i lavori per incontrare la delegazione in modo che possano esporre a tutte le forze politiche il problema che è drammatico per gli abitanti.

Visto che è un caso di sicurezza per le abitazioni invito ad autorizzare questa eccezione alla regola”.

COSTA (F.I.)

“Il collega Bernabò Brea mi ha anticipato. Io avevo presentato per oggi un articolo 54 per affrontare questo problema. E' un comitato di persone garbate, a differenza di molti altri che abbiamo ricevuto che con forza e con una certa determinazione e veemenza cercano di far sentire la loro voce. Vogliono semplicemente essere rassicurati sulle potenziali situazioni di pericolo di questo progetto.

Hanno presentato un documento articolato e preciso. Hanno la necessità ed hanno il diritto ad avere delle risposte.

Noi più volte abbiamo discusso di questo progetto e pur non essendo pregiudizialmente contrari ai parcheggi dobbiamo, a quelli che non danno garanzie di sicurezza, essere più attenti e nel caso essere contrari”.

BRUNO (P.R.C.)

“Premetto che il nostro gruppo è contrario a questo progetto. L'argomento era già stato affrontato in Conferenza Capigruppo e la maggioranza dei capigruppo aveva confermato la decisione di non sospendere il Consiglio nei confronti di Comitati.

Propongo, per evitare che la questione finisca con il Consiglio che vota contro la sospensione, una mediazione, cioè che la Presidenza del Consiglio concordi con il Comitato un incontro con i capigruppo in tempi brevi per permettere di approfondire in maniera sia politica, sia tecnica, questo argomento

su cui il ragionamento complessivo sia, in Consiglio Comunale e magari anche in Commissione, su tutti i progetti che non solo in aree pubbliche ma anche in aree private stanno avanzando in maniera burocratica.

Al concetto di burocrazia do non un fatto negativo, ma oggettivo.

Se la Presidenza del Consiglio è d'accordo a fissare, anche domani, o in tempi brevissimi, un incontro con il Comitato chiederei ai consiglieri di ritirare la mozione, per evitare una votazione che troverebbe il Consiglio spaccato”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“La Presidenza è d'accordo sul fissare un incontro”.

COSTA (F.I.)

“Il suggerimento è che se lei riceve un minuto e concorda con il Comitato una data, possiamo ritirare la mozione. Ci deve essere una condivisione con il Comitato perché le persone qui presenti sono in gran numero, quindi ci vuole rispetto a questa loro presenza”.

FARELLO (P.D.)

“Ringrazio i proponenti perché hanno esposto con correttezza la loro richiesta. Ringrazio il consigliere Bruno perché ha sottolineato una cosa importante: la settimana scorsa abbiamo rifiutato in base ad una regola di comportamento che ci siamo dati di non audire il Comitato di Villa Rosa.

Mi sembra che sia giusto mantenere un principio equo nei confronti di tutti i cittadini e tutte le cittadine indipendentemente dal caso e dalla zona da cui provengono.

Se c'è necessità, visto che c'è anche la nostra disponibilità, di fare una Conferenza Capigruppo a tempi brevissimi per fissare la data si può fare e credo che questo non sia una sospensione del Consiglio per incontrare il Comitato, ma lo sia per concordare una data”.

DELLA BIANCA (F.I.)

“La Conferenza Capigruppo può audire anche domani mattina il Comitato, però sono d'accordo con la proposta del consigliere Costa di fare una Commissione con i tecnici, perché neppure noi siamo in grado di sapere a che punto è questo progetto, per capire esattamente l'iter del progetto”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Visto che ne abbiamo già parlato, mi sembra opportuna la competenza dei tecnici nell’ottica di andare veramente a fondo nel problema, e che non sia solo un’audizione. Si potrebbe, quindi, chiedere al Presidente della Commissione competente di valutare di fissare una Commissione in tempi molto brevi. Dopodiché se sarà il caso la Conferenza Capigruppo potrà successivamente incontrare il Comitato dei cittadini”.

BERNABO’ BREA (GRUPPO MISTO)

“Comprendo le motivazioni della richiesta, però dobbiamo tenere presente la situazione di fatto: la Commissione Urbanistica non è in grado di ricevere i cittadini a breve termini.

Io ho presentato altre richieste di audizioni di comitati, insieme al collega De Benedictis, non abbiamo ottenuto nulla se non un incontro informale.

Io credo che, invece, si possa fare una Conferenza Capigruppo e se ci devono essere i tecnici che ci siano.

Ricordo che i cittadini a suo tempo avevano presentato una perizia molto precisa in merito a questo”.

GUERELLO – PRESIDENTE

“Organizzerò una Conferenza Capigruppo e segnaleremo l’importanza di una Commissione per approfondimenti”.

LAURO (LISTA BIASOTTI)

“Rispondo al consigliere Farello. E’ vero che non abbiamo ascoltato il Comitato di Villa Rosa, però in altre occasioni la Sindaco ha chiesto delle sospensioni, per esempio per il Brignole, per andare a parlare con le persone. Non è vero che non ci siamo mai mossi.

Visto che è già stato fatto una volta, perché non questa volta.

Ho presentato un’interpellanza a proposito di audire il Comitato il 23 novembre, è una cosa che si potrebbe e si deve assolutamente fare”.

BALLEARI (F.I.)

“Ricordo che a Commissione convocata sarebbe opportuno che intervenissero anche i cittadini coinvolti nel Comitato per poter esporre le loro richieste”.

MUROLO (A.N.)

“Non so se dal punto di vista pratico sia meglio convocare prima la Conferenza Capigruppo oppure la Commissione. Io penso che servano entrambi perché i capigruppo possono prendere un impegno velocemente, anche domani, con il Comitato; la Commissione che con i tecnici, con l’assessore competente, e con i rappresentanti del Comitato, potrebbero spiegare l’effettivo iter di questo progetto e il futuro del quartiere.

Chiedo al Presidente che si faccia carico di questo”.

GUERELLO – PRESIDENTE

Mi sono informato presso l’ufficio, ma la settimana prossima non è possibile convocare una Commissione perché ce ne sono convocate già tante.

Per andare incontro all’urgenza, pur conscio che domani sono convocate Commissioni anche di mattina, fisserei un incontro con i capigruppo alle ore 11.00 – Sala Giunta Nuova - dove invito anche i rappresentanti del Comitato. Sarà un incontro di informativa affinché i consiglieri possano capire la situazione e affrontare così più approfonditamente nella futura seduta di Commissione la situazione”.

CCXCIII	PRESENTAZIONE	RELAZIONE	ATTIVITÀ
	DIFENSORE CIVICO.		

GUERELLO – PRESIDENTE

“Preciso che il consigliere Grillo Guido aveva presentato degli ordini del giorno su questa pratica che secondo me su una relazione sono poco utili.

La Conferenza Capigruppo ha pensato di richiedere una convocazione di Commissione in cui potere esaminare e discutere compiutamente la relazione. Quindi oggi l’espressione del Difensore Civico, ma non vi è né dibattito, né discussione che sarà rinviato in Commissione”.

CEROFOLINI - DIFENSORE CIVICO

“La relazione è stata già doverosamente consegnata a tutti i consiglieri comunali.

Facendo conto che questa relazione è un quadro, la tela in questo caso è rappresentata da quella parte, la parte centrale, che dà conto dell'attività che è stata svolta, quindi dei soldi; del numero delle pratiche accese; del numero dei cittadini che sono stati ricevuti, ascoltati; dell'articolazione suddivisa per i vari settori di competenza dell'Amministrazione Comunale.

Troverete gli elementi quantitativi e i riferimenti al tipo, alle qualità, al genere di pratiche affrontato; lo stato delle pratiche stesse, se risolte o se ancora aperte; se risolte con soddisfazione rispetto alla protesta, alla richiesta del cittadino o se, viceversa, la conclusione è stata negativa, o la si è dovuta demandare ad un successivo livello della giurisdizione, Giudice di Pace o altra autorità della Magistratura.

Esaminiamo gli elementi di cornice che sono rappresentati dalla premessa e dalle conclusioni.

Questo sottolinea che quest'anno accanto agli elementi doverosi, obbligatori, del rendiconto dell'attività concreta, sono state associate valutazioni e riflessioni sul ruolo, sui compiti, su quanto si sta modificando in Italia rispetto a quella che viene definita la missione della Civica difesa.

Spero che non si ritenga peregrina questa valutazione, ma attinente ad un compito importante delle Amministrazioni Pubbliche e dello stesso Stato. E' in atto in tante aree del Paese un crescente e significativo interesse nei confronti della Civica difesa. Si svolgono convegni di studio, incontri di lavoro per lo scambio delle esperienze vissute, l'elaborazione di proposte volte a dare più efficacia alle strutture già esistenti e definizioni di nuovi programmi.

In questa sede, per ragioni di spazio e di tempo, è praticamente impossibile dare un preciso conto dell'ampio ventaglio delle iniziative attuate e di quelle che già si prospettano. Merita di essere evidenziato in positivo il moltiplicarsi delle attività degli organi direttivi della Conferenza nazionale che riunisce tutti i Difensori Civici delle regioni italiane.

In parallelo a quanto già detto, da circa un anno si è costituito un coordinamento dei Difensori Civici delle città metropolitane. Al momento ne è coordinatore il Difensore Civico di Milano e con lui ne fanno parte i titolari delle civica difesa di Torino, di Genova, di Firenze, di Bologna, di Venezia, di Napoli, di Palermo e Sassari. Tutte città capoluogo di regione tranne Sassari perché Cagliari non ha ancora il Difensore Civico.

La peculiarità delle ragioni che hanno ispirato la costituzione di un Comitato dei Difensori Civici delle aree metropolitane è quella di ritenere che è proprio negli agglomerati urbani più consistenti, dove sono massimamente presenti le questioni sociali e amministrative grandi o piccole, che i cittadini oggi giorno ci sottopongono. Casi che toccano la gente comune, nel suo vivere di ogni giorno la quale suo malgrado a causa di tortuosità burocratiche, incomprensioni, lungaggini e talvolta colpevole inerzia, si trova invischiata in situazioni di difficile soluzione.

In questo primo anno di vita il coordinamento dei Difensori Civici delle città metropolitane ha svolto un ampio lavoro di approfondimento delle tematiche di propria competenza realizzando una serie di incontri di breve ma intensa durata.

L'ultimo incontro, svoltosi a Napoli il 16 maggio u.s., è da considerarsi particolarmente significativo per le conclusioni racchiuse nel documento finale ma, soprattutto, per il messaggio augurale del Presidente della Repubblica – Giorgio Napolitano – il quale nell'esprimere vivo apprezzamento per l'iniziativa afferma che “rendere più efficace la figura del Difensore Civico significa aumentare la tutela per i cittadini e migliorare l'andamento e l'imparzialità della Pubblica Amministrazione”.

Il documento conclusivo della riunione di Napoli i consiglieri lo troveranno allegato a questa relazione. In quel documento è particolarmente evidenziata la reiterata richiesta di istituire il Difensore Civico Nazionale le cui competenze oggi sono affidate alla supplenza dei Difensori Civici regionali, che con tutta la buona volontà e l'impegno che essi esprimono non è la stessa cosa.

E' utile ricordare che tutt'ora l'Italia è l'unico Paese dell'Unione Europea priva del Difensore Civico Nazionale.

E' utile tenere presente che sullo stesso tema recentemente il Consiglio Comunale di Milano, su *input* del Difensore Civico, ha approvato un lungo e articolato documento all'unanimità che sollecita e impegna la Giunta della città a intervenire e rappresentare determinate esigenze a livello nazionale.

Detto questo, due parole sulla Difesa civica del Comune di Genova. La positiva evoluzione della difesa civica riscontrata in tante aree regionali e particolarmente nei grandi centri urbani non si può dire che trovi, almeno in parte, analoga proiezione nell'esperienza genovese. Le cause che portano a simile giudizio possono essere molteplici, talune di natura obiettiva, altre minoritarie ma ugualmente incidenti di natura soggettiva. Già la Relazione presentata al Consiglio Comunale nel maggio dello scorso anno nelle sue conclusioni aveva chiaramente evidenziato alcune lacune da eliminare specialmente per quanto riguarda la comunicazione del servizio all'esterno per la migliore conoscenza della cittadinanza, dei compiti e della funzione dell'Ufficio del Difensore Civico.

L'esperienza purtroppo dice che sostanzialmente nulla di nuovo è stato fatto, anzi spiacevolmente bisogna notare che persino la segnaletica interna a Palazzo Tursi trascura quasi del tutto l'indicazione dove è collocato l'Ufficio del Difensore Civico. A ciò aggiungasi che, a causa di un incredibile errore, persino il numero verde delle chiamate all'ufficio risulta quello del Difensore civico regionale. Un errore che non si sa a chi debba essere attribuito, certamente non ad una volontà malevola, e che tuttavia crea disagi e lagnanze

facili da immaginare: in primis dallo stesso Difensore civico regionale che ci ha detto di provvedere.

Pertanto è utile riassumere con riferimenti sintetici le criticità maggiormente avvertite nel corso del periodo in esame. Il dimagrimento della dotazione organica dell'Ufficio, con la mancata conferma dell'unico incarico dirigenziale, seppure part-time, a supporto dell'ufficio stesso formato da sole tre unità che sono comunque riuscite, grazie alla lodevole efficienza dell'unica Funzionaria Amministrativa assegnata a supportare egregiamente il Difensore Civico nella sua attività.

In proposito voglio citare – ma, sia chiaro, non per suggerire improponibili uguali assetti per l'attuale e anche futura realtà genovese – che l'Ufficio del Difensore civico di Milano, che è circa tre volte tanto Genova, può contare su un organico di 21 unità, salvo verifica annuale, e che l'organico del Difensore civico di Roma prevede una trentina di unità più il consulente legale proveniente dal mondo accademico, addetti-stampa e quant'altro. Ricordo, inoltre, che il Difensore civico di Palermo e di altre città molto più piccole (e da questo punto di vista, se volete, meno importanti di Genova) hanno strutture più consistenti della nostra.

Sulle cause di carattere psicologico che hanno un po' appannato o non reso sufficientemente nota alla cittadinanza, all'opinione pubblica l'attività dell'Ufficio del Difensore Civico non voglio indugiare, le leggerete. Sono in parte quelle che ho chiamato cause soggettive imputabili in una certa misura alle vicende che abbiamo vissuto: le nomine che si sono dovute rinviare, l'alto quorum che in allora era previsto dallo Statuto e che non ha consentito un auspicato accordo *bipartisan* per sbloccare la situazione, l'interpretazione non sempre corretta che la stampa cittadina ha dato di questi avvenimenti e altro ancora.

Io voglio, viceversa, segnalarvi le indicazioni operative che mi permetto di suggerire per individuare un modo per potenziare e migliorare la funzione dell'attività prossima e futura dell'Ufficio della Civica Difesa, premettendo che non sono cose mirabolanti, né costano un occhio della testa. Mi riferisco ad interventi mirati a dare più pubblicità al servizio reso dall'Ufficio del Difensore Civico nonché provvedimenti per adeguare l'organico e i supporti collaterali dell'Ufficio. In terzo luogo è necessario progettare le misure possibili per collegare l'attività della Civica Difesa alle nuove realtà dei Municipi. Oggi i Municipi rappresentano una realtà e sono punti di riferimento per centinaia di migliaia di cittadini, i quali è ben vero che se hanno un problema da segnalare o da rappresentare possono venire in centro ma è anche possibile ipotizzare o quanto meno cominciare a progettare un modo per avere delle presenze se non in tutti i giorni della settimana almeno saltuarie in modo da avvicinare i cittadini e rendere loro un servizio.

E' inoltre importante favorire da parte degli Organi esecutivi e consiliari della Civica Amministrazione un'azione per conseguire un più efficace e continuo rapporto con le società partecipate, in particolare con A.M.T.. Siamo di fronte ad una realtà nuova. Un tempo il Comune era elemento totalizzante di tutte le attività, oggi con la diffusione delle partecipate il rapporto diventa non dico impossibile – sarebbe scorretto dirlo – ma quanto meno faticoso. Non è un rapporto ottimale, quindi c'è bisogno che gli Organi esecutivi e consiliari aiutino in questo senso. Infine ritengo necessario favorire la partecipazione almeno consultiva della Civica Difesa alle fasi di rinnovo e di verifica delle convenzioni con gli enti esterni quali Equitalia (ex Gestline) e Poste Italiane per i motivi che sono meglio descritti nella parte in cui si segnalano i problemi concreti che sono stati affrontati.

Ritengo, altresì, necessario sollecitare la Giunta ad intervenire perché siano fornite sempre in tempi rapidi da parte degli Uffici le risposte alle segnalazioni che mi vengono rivolte. Mi viene da sorridere al pensiero di Napoli – che, come sappiamo, è il regno del bene e del male, ma nella fattispecie, a mio modo di vedere, del bene – nel cui Comune sono addirittura arrivati a una disposizione del Direttore Generale il quale ha inserito fra gli elementi per la valutazione del raggiungimento degli obiettivi assegnati ai dirigenti uno specifico punto che fa riferimento alla collaborazione per la risoluzione dei problemi segnalati dal Difensore Civico. A quest'ultimo viene richiesto di compilare un'apposita scheda per la valutazione suddetta. Lascio a voi ogni commento: forse è troppo e forse non è di questo che c'è bisogno, tuttavia il problema esiste.

A conclusione dell'esposizione sullo stato del funzionamento dell'Ufficio è doveroso sottolineare che nonostante le lamentate criticità l'Ufficio ha retto assai bene grazie, come ho detto, la collaborazione e la professionalità di tutti, ancorché pochi, gli operatori assegnati. Soprattutto il rapporto diretto e personale con i cittadini ha fatto registrare un alto grado di soddisfazione, testimoniato anche da elogi espressi verbalmente e in tanti casi anche per iscritto.

Nelle pagine che seguono sono riportati i dati quantitativi e la loro suddivisione per settore d'intervento. Sono dati che evidenziano una crescita, pur contenuta, rispetto all'esercizio precedente. Aggiungo che sono dati conseguiti senza produrre quegli effetti speciali che si hanno quando accade che una denuncia di un fatto eclatante viene opportunamente veicolata sui media locali della stampa e delle emittenti televisive. Noi non abbiamo di quelle frequentazioni.

Si tratta di ben 240 casi, tutti raccolti in fascicoli aperti, che hanno ottenuto un'adeguata e puntuale istruttoria, sempre seguita sino alla sua conclusione positiva o negativa che fosse. Si tenga presente che nel nostro dato statistico deliberatamente non si tiene conto delle informazioni, delle

consulenze e dei consigli forniti sia telefonicamente che telematicamente perché in tal caso i contatti coi cittadini supererebbero di gran lunga il migliaio.

In ragione di tali risultati raggiunti è doveroso da parte mia rinnovare il ringraziamento al mio Staff per la preziosa collaborazione prestata, così come un particolare ringraziamento deve essere fatto al Vice Segretario Dott. Giuseppe Pellegrini per la consueta preziosa collaborazione. Io mi sono rivolto tantissime volte a lui ed ho sempre trovato attenzione, ascolto, disponibilità, nonché – lasciatevelo dire da chi da tanto tempo frequenta questa istituzione – i consigli di un'esperienza professionale e umana qui in Comune rara.

Colgo l'occasione doverosa per ricordare con affetto il Dott. Alfredo Gracili, già Segretario Generale del Comune di Genova, che non ha mai fatto mancare a questa Civica Difesa la propria disponibilità alla risoluzione di complesse problematiche, anche agendo da sprone nei confronti di certi settori della struttura burocratica non sempre inclini alla spontanea, piena e sollecita collaborazione.

Tralasciando, come ho già avuto modo di dire, tutta la parte relativa a quella che io definisco tela, laddove vengono sviluppate le più svariate questioni relative ai servizi e agli interventi, mi avvio brevemente a concludere questa mia relazione. Ribadisco che il proposito che ha guidato questa relazione, pur nella necessaria sintesi e con inevitabile schematismo, è stato quello di rappresentare al Consiglio Comunale un quadro complessivo nel quale, accanto al primario e doveroso rendiconto dell'attività svolta dettato da ben precise prescrizioni statutarie e regolamentari, sono accompagnate riflessioni e indicazioni volte a evidenziare la missione di fondo della Civica Difesa. Una missione tanto più motivata e necessaria nel nostro presente caratterizzato dalla improcrastinabile necessità di rinsaldare il rapporto tra pubbliche istituzioni e cittadini.

So bene che la Difesa Civica non è l'unico strumento che deve e può operare per rinsaldare questo rapporto, tutt'altro, ma sicuramente può dare un contributo. Magari il distacco fosse di una dimensione tale da rendere sufficiente un potenziamento degli Uffici dei Difensori civici per colmare il distacco. Purtroppo non è così. Tuttavia anche la Civica Difesa opportunamente reclamizzata, potenziata, sostenuta e soprattutto ascoltata può fare molto in questo senso. Questo mi permetto, cari Consiglieri, di dire. I cittadini hanno un sempre maggiore bisogno che le loro lagnanze abbiano ascolto, lagnanze per le quali sempre più si attendono risposte sollecite, efficaci e trasparenti.

In aderenza a quanto prescrive il Regolamento per l'esercizio delle funzioni del Difensore civico, il riepilogo degli interventi effettuati, unitamente alla descrizione delle categorie e dei settori investiti, viene tracciato, come ho detto, con riflessione di indicazioni sul ruolo costitutivo e finalistico. Sarebbe un errore, cari consiglieri, ritenere che la funzione dell'Ufficio del Difensore civico possa esaurirsi nella pur necessaria e statutariamente obbligata raccolta delle proteste e dei "mugugni" dei cittadini. Se si trattasse solo di questo, la

Civica Difesa si sommerebbe ad uno dei tanti “Sportelli del cittadino” che già proficuamente svolgono il loro compito. Viceversa è noto a tutti quanto lo Statuto gli affida in forza di incisive prescrizioni contenute nel primo e secondo comma dell’art. 25.

Il primo comma dell’art. 25 individua quale compito fondamentale del Difensore Civico quello di essere “garante della imparzialità e del buon andamento dell’Amministrazione Comunale e degli enti dipendenti”. Ecco perché ho sottolineato il bisogno che ci sia un intervento politico sui cosiddetti “enti dipendenti” perché si aprano maggiormente al dialogo, alla comunicazione, che esiste ma è minima, è faticosa e come tale necessita di essere più sciolta, più chiara. L’art. 25 stabilisce, altresì, che il Difensore Civico si attiva per eliminare abusi, disfunzioni, carenze e ritardi nell’Amministrazione e degli enti dipendenti. Esercita, altresì, ogni altra competenza conferitagli dalla legge: ad esempio, il Difensore Civico è sede dell’esame degli eventuali ricorsi avversi la negazione del diritto di accesso.

Il Regolamento precisa quello che può e quello che non può fare giustamente con lungimiranza, perché non gli assegna mai funzioni e compiti prescrittivi ma di orientamento, di stimolo, di valutazione. In particolare voglio evidenziare che il Difensore civico non si può occupare di problemi relativi al rapporto di lavoro dei dipendenti, di appalti, di forniture, di convenzioni che abbiano natura commerciale, tutte questioni riservate alla Civica Amministrazione.

Da quanto ho cercato di esporre emerge con forza e chiarezza quanto e come lo Statuto e il Regolamento abbiano ben definito il ruolo di garante ed una funzione prioritariamente rivolta al servizio dei cittadini, perché di questo si tratta. Un ruolo ed una funzione tanto meglio esercitata se associata alla pratica attuazione dei capisaldi dell’indipendenza e dell’autonomia del Difensore Civico nei confronti della politica partitica, della giurisdizione e della stessa Amministrazione verso la quale il Difensore civico deve esercitare un’azione non belligerante bensì deve essere un soggetto di stimolo, di promozione, di proposta senza escludere critiche o contestazioni costruttive. In breve, un’azione produttrice di un rinsaldato rapporto tra l’istituzione comunale e i cittadini.

E’ lecito confidare che il Consiglio comunale, il Sindaco, la Giunta, la dirigenza dell’ente ai quali viene consegnata questa Relazione vogliano accompagnare le loro auspiccate valutazioni e critiche con indicazioni comportamentali e di metodo e altrettanti provvedimenti indispensabili al buon funzionamento della Civica Difesa. Vi ringrazio dell’ascolto e sono in attesa di quella riunione, a mio avviso molto importante, che ci ha annunciato il Presidente del Consiglio.”

GUERELLO – PRESIDENTE

“Ringraziando il Difensore Civico On. Cerofolini vi informo di aver conferito in via informale col consigliere Murolo, Presidente della competente Commissione Consiliare “Affari Istituzionali”, il quale mi ha assicurato di fissare l’incontro alla prima data utile.

Colgo l’occasione per associarmi all’elogio del Dott. Pellegrini, sentimento non solo mio ma di tutti i consiglieri per le sue doti di competenza, disponibilità e cortesia.”

CCXCIV (46)

PROPOSTA N. 00032/2008 DEL 17/04/2008
INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO PER IL
TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI E
GIUDIZIARI.

GRILLO G. (F.I.)

“Ho presentato l’ordine del giorno n. 1 nel quale riprendo quanto ho già evidenziato nella competente Commissione consiliare. I punti citati fanno parte integrale del dispositivo di Giunta. Questi sono i punti che vanno a integrare tutti i precedenti che restano in vigore, ma, onde evitare che questo diventi semplicemente un atto formale, una sorta di presa d’atto, con quest’ordine del giorno si propone che la Giunta riferisca, entro sei mesi, in apposite riunioni di Commissione rispetto alle problematiche che sono contenute nell’art. 20, laddove si parla, fra le altre cose, di assegnazione di alloggi di edilizia residenziale pubblica, agevolazioni tributarie e benefici economici a favore di associazioni, fondazioni ed enti.

L’art. 36 affronta poi le questioni relative alla Polizia Municipale e al tempo stesso le competenze in materia di Protezione civile. Credo che a prescindere dalla natura di questa delibera sia opportuno che la Commissione consiliare dedichi attenzione a questa materia. Lo stesso dicasi per l’art. 37 relativo a rilascio, revoca, autorizzazioni e abilitazioni, patrocini e quant’altro.

L’art. 38 è relativo ad attività ricreative, promozioni della cultura e dello sport e occupazioni su suolo pubblico. Noi sappiamo che gli atti fondamentali del nostro ente sono basati su un apposito regolamento.

L’art. 39 tratta la questione relativa all’iscrizione all’Albo comunale di associazioni e organizzazioni di volontariato. Voglio precisare che nel tempo non vengono audite tutte da parte del nostro ente ma soltanto una parte e cioè quelle che attengono in modo specifico alle problematiche dell’assistenza,

tuttavia il mondo del volontariato è molto più vasto: ad esempio, cito quello dello sport con il quale non abbiamo avuto opportunità d'incontro e di dialogo.

L'art. 41 regola le attività di collaborazione e di assistenza giuridico-amministrativa nei confronti dell'ente. Qui ovviamente rientra tutta la partita anche delle consulenze. Infine l'art. 42 tratta la questione dell'immigrazione, delle condizioni dello straniero e delle attività relative all'accoglienza di richiedenti asilo e rifugiati.

Come si può notare, questa pratica cita alcune problematiche precise e credo che le stesse possano essere riprese in apposite riunioni di Commissione, anche per affrontare le questioni che non credo siano di scarsa rilevanza ma al contrario meritevoli di attenzione.”

COSTA (F.I.)

“L'ordine del giorno n. 2, da me presentato, affronta le tematiche già illustrate dal collega Grillo G. ed in particolare vuole evidenziare quanto segue. Noi stiamo per votare un regolamento che deriva da adempimenti legislativi: quelli sulla raccolta dei dati sensibili che hanno una valenza anche sulla vita privata dei nostri concittadini.

Ora, siccome ogni regolamento ha delle articolazioni che sono anche suscettibili di modifiche e di miglioramenti, con quest'o.d.g. io chiedo alla Giunta che entro nove mesi – ovviamente questo è un termine indicativo – ci sia una breve relazione da parte degli Uffici che applicano questo regolamento per evidenziare eventuali criticità applicative di queste norme. In tal caso dovremmo cercare di fare un approfondimento per portare quelle modifiche funzionali alla vita quotidiana.”

ASSESSORE PITTALUGA

“In linea di massima gli ordini del giorno vanno bene. Mi limiterei semplicemente ad allineare i due periodi visto che nell'o.d.g. n. 1 si parla di “riferire entro sei mesi” e nell'o.d.g. n. 2 di parla, invece, di “riferire entro nove mesi”. Si potrebbe, quindi, stabilire in entrambi i casi un periodo di “nove mesi”.

GRILLO G. (F.I.)

“Accetto la proposta di modifica dell'Assessore.”

SEGUONO TESTI ORDINI DEL GIORNO

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

EVIDENZIATA l'esigenza che il Consiglio Comunale sia informato sulle scelte conseguenti le sottoelencate schede relative “all'indice dei trattamenti”;

□ 20 - Aggiornamento: attività relative alla concessione di benefici economici, ivi comprese le assegnazioni di alloggi di edilizia residenziale pubblica. Agevolazioni tributarie e benefici economici in favore di associazioni, fondazioni ed enti;

□ 36 – Polizia Municipale – Competenze in materia di protezione civile;

□ 37 – Attività di conferimento di onorificenze e ricompense, nonché di rilascio e revoca di autorizzazioni e abilitazioni, di concessioni e di patrocini, di patronati e di premi di rappresentanza, di adesione a comitati d'onore e di ammissione a cerimonie e ad incontri;

□ 38 – Attività ricreative, promozioni della cultura e dello sport, occupazioni di suolo pubblico;

□ 39 - Iscrizioni ad albi comunali di associazioni ed organizzazioni di volontariato;

□ 41 – Attività di collaborazione ed assistenza giuridico-amministrativa nei confronti degli organi dell'ente in ordine alla conformità dell'azione amministrativa, alle leggi, allo statuto ed ai regolamenti;

□ 42 – Immigrazione e condizioni dello straniero: attività relative all'accoglienza dei richiedenti asilo e rifugiati;

IMPEGNA LA SINDACO, LA GIUNTA, I PRESIDENTI DELLE
COMPETENTI COMMISSIONI CONSILIARI

a:

Riferire entro nove mesi in apposite riunioni di Commissioni circa i provvedimenti, adottati o programmati in merito alle sopra citate schede.

Proponente: Grillo G. (F.I.)”

ORDINE DEL GIORNO N. 2

“IL CONSIGLIO COMUNALE

RITENUTO necessario coniugare la raccolta dei dati sensibili alle norme vigenti sulla privacy e all'impegno delle Istituzioni per snellire e semplificare gli adempimenti burocratici a carico dei nostri concittadini

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

- a portare entro nove mesi all'attenzione del Consiglio una relazione sull'applicazione del regolamento oggetto del presente provvedimento che metta in evidenza eventuali criticità nella fase di prima applicazione.

Proponente: Costa (F.I.).”

Esito della votazione degli ordini del giorno nn. 1 e 2: approvati con n. 30 voti favorevoli; n. 3 contrari (Nacini, Scialfa; Com. Italiani); n. 5 astenuti (Cozzio, Grillo L., Malatesta, Pasero, Vassallo).

Esito della votazione della proposta n. 32: approvata con 21 voti favorevoli, 1 voto contrario (Grillo L.) e 17 astenuti (Cozzio, Vassallo; F.I.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Costa, Della Bianca, Gagliardi, Grillo G., Pizio, Viazzi; LISTA BIASOTTI: De Benedictis, Lauro; A.N.: Murolo, Praticò; L.N.L.: Piana).

CCXCV

NUMERO NON UTILIZZATO

CCXCVI

RINVIO DELLA PROPOSTA AD OGGETTO:
“PROPOSTA N. 00033/2008 DEL 17/04/2008
CONFERENZA DEI SERVIZI AI SENSI
DELL’ART. 14 DELLA LEGGE 241 E S.M. PER
L’APPROVAZIONE DEL PROGETTO UNITARIO
PER LA REALIZZAZIONE DI EDIFICI
PRODUTTIVI CON NUOVA VIABILITA’ E
URBANIZZAZIONI IN SPONDA SINISTRA DEL
TORRENTE SARDORELLA A BOLZANETO.
ADEGUAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE
ACUSTICA DELL’AREA INTERESSATA DAL
PROGETTO.”.

CCXCVII (47)

PROPOSTA N. 00036/2008 DEL 21/04/2008
INDIRIZZI IN MATERIA DI ORARI DELLE ATTI-
VITA' ECONOMICHE, AI SENSI DELL’ART. 50,
D.LGS. N. 267/2000 T.U.E.E.L.L..

GRILLO G. (F.I.)

“Nel merito della pratica interverrà un altro collega del Gruppo. Per quanto concerne l’emendamento, considerati i contenuti generali della delibera, ancorché vi siano state apportate delle modifiche, e considerata l’importanza che questa riveste in termini di ricaduta sulle attività commerciali della nostra città, propongo che entro sei mesi la Giunta riferisca, dopo aver sperimentato e gestito questo nuovo regolamento, le risultanze per quanto provvisorie in merito all’impatto che questo regolamento avrà sul territorio ed in modo particolare su tutte le attività commerciali interessate al regolamento stesso.”

VIAZZI (F.I.)

“Anticipo che ometterò di illustrare gli emendamenti che sono piuttosto semplici e in buona sostanza vanno tutti in una direzione.

Sicuramente il nostro Gruppo ha accolto con favore lo sforzo che è stato fatto dalla Giunta di riprendere e rivedere, almeno parzialmente, la delibera dopo aver sentito le Associazioni di categoria, i commercianti, in quanto era l’anello mancante della catena. Stiamo, altresì, apprezzando il lavoro che è stato

fatto e le modifiche proposte dalla Giunta stessa che vanno senza dubbio in questa direzione.

Gli ulteriori emendamenti da me proposti intendono semplicemente sottolineare alcuni aspetti della questione. Intanto è bene evidenziare che si sta cercando di fare un'operazione molto difficile coordinando esigenze che sono del tutto diverse quali sono quelle dei commercianti rispetto a quelle dei residenti, tenendo anche presente – e questo a mio parere nella delibera mancava – che gli stessi residenti tante volte sono i fruitori dei locali che hanno sotto casa e allora spesso sono essi stessi causa degli schiamazzi, delle occupazioni di suolo pubblico, delle bottiglie di vetro e lattine lasciate fuori dai bar e dai locali in genere. Pertanto mi sembrava che si dovesse in questo senso riequilibrare la delibera cercando di non dividere così nettamente i buoni dai cattivi, e mi sembra che in buona parte sia stato fatto.

Ho presentato questi cinque emendamenti proprio nel tentativo di sviluppare un ragionamento più complessivo su questa delibera e in particolare sulla questione del Centro Storico, tenuto conto che i problemi riguardano soprattutto la città antica e non l'intera città e soprattutto considerato che tali problemi non siano facilmente risolvibili. Io stesso non ho certo “la soluzione in tasca”, peraltro credo che come Gruppo ci asterremo sulla delibera.

In effetti non è che sia troppo semplice arrivare alla conclusione. Secondo me bisogna partire un po' da lontano e dai vicoli com'erano prima. Io sono stato un frequentatore dei vicoli in tempi non sospetti, quando ancora nell'attuale orribile Piazza delle Erbe c'erano due campetti di pallone che rappresentavano lo sfogo per tutti i ragazzi di quel quartiere. Frequentavo persone i cui cognomi erano all'ordine del giorno nelle cronache cittadine genovesi. Col passare del tempo l'umanità di quei quartieri è stata completamente stravolta: molti di questi abitanti sono stati mandati nelle case popolari di Begato, molti sono già morti.

Io frequentavo quel Centro Storico: non era il Centro Storico della gente perbene e degli attuali residenti, era un Centro Storico di un'umanità completamente diversa, un Centro Storico che aveva problemi completamente diversi e che sicuramente non era migliore del Centro Storico di oggi. Tuttavia, a mio parere, bisogna ripartire da quella immagine di quel Centro Storico e cercare di renderci conto di quello che è stato fatto, e soprattutto fare in modo che se ne rendano conto i residenti del Centro Storico di oggi che evidentemente non hanno idea di come era quello di un tempo e si lamentano di una situazione che in realtà è profondamente mutata e lo è sicuramente in meglio.

Quando circa 20 anni fa Mario Montessoro prese in carico il locale sito al Piano di Sant'Andrea che poi trasformò nel bar “Barbarossa” in un certo senso avviò il rilancio del Centro Storico. Forse non molti di voi sanno chi frequentava prima quel bar, ma se qualcuno avesse voglia di sfogliare qualche numero de *Il Secolo XIX* risalente al periodo fine anni '70/primi anni '80 per

prendere visione di qualche articolo di cronaca riguardante la zona di Porta Soprana probabilmente comincerebbe a pensare che gli schiamazzi notturni attuali sono sicuramente preferibili alla precedente situazione di degrado, di silenzio e di buio.

Ebbene, a partire da quella data c'è stato da parte dell'Amministrazione genovese un forte impegno nel rilancio del Centro Storico attraverso l'insediamento della Facoltà di Architettura e l'Incubatore di Imprese Centro Storico, e soprattutto sono stati fatti ponti d'oro a tutti i commercianti che volessero nel Centro Storico aprire un'attività. La Via Ravecca di 20 anni fa era una via completamente deserta, con tutte le saracinesche abbassate: oggi in Via Ravecca le saracinesche sono state quasi tutte rialzate e questo è un merito che sicuramente si può ascrivere alle precedenti Giunte.

Tuttavia c'è adesso una forte discontinuità. Io ho seguito gli interventi della Sindaco sugli organi di stampa nei giorni precedenti, e questi parlano di una discontinuità che io, peraltro, approvo e appoggio. Mi pare che la Sindaco abbia fatto riferimento alla questione che attualmente in Centro Storico i locali di tipo commerciale, i bar, le paninoteche, le crêperie e i ristoranti sono diventati troppi, che bisogna un po' frenare e che quindi in qualche modo bisogna riequilibrare una situazione che ha visto un proliferare esagerato di attività, spesso indotto dall'Amministrazione comunale stessa, fenomeno che deve essere in qualche modo fermato.

Ritengo l'intervento della Sindaco opportuno. Mi preme, però, ancora una volta far notare che questo richiamo alla discontinuità da parte della Sindaco Vincenzi è contestualmente anche un giudizio severo a chi l'ha preceduta in quest'aula. In effetti si cerca adesso di invertire una tendenza che la stessa maggioranza che oggi appoggia la Sindaco Vincenzi ha appoggiato per lunghissimo tempo.

Io, ripeto, sono d'accordo e ne parlavamo poco fa anche con l'Assessore Tiezzi il quale ha dichiarato – e immagino che nella replica tornerà su quest'argomento – che non è tanto facile trovare altre attività che abbiano voglia di innestarsi nel tessuto del Centro Storico, ma in realtà nel Centro Storico ci sarebbe adesso proprio bisogno di questo: attività di artigiani, di vetrai, di falegnami, di ferramenta. Bisognerebbe poter ripopolare il Centro Storico di quella umanità, di quel tipo di servizi che un tempo c'erano ma poi sono spariti e che evidentemente fanno fatica a rientrare.

Se l'assessore dice che si fa fatica a trovare persone che abbiano la voglia di investire di nuovo in questa attività nel Centro Storico vorrà dire che forse offriamo loro troppo poco, eppure noi dobbiamo assolutamente fare in modo che il Centro Storico rimanga quello che siamo riusciti a ricreare in 20 anni di interventi ma non continuando a metterci bar, locali e ristoranti di questo tipo, ma adesso facendo veramente ponti d'oro a queste persone che portano

attività di tipo commerciale o almeno artigianale in modo tale da ricreare un tessuto che oggi manca completamente.

Mi chiedo che senso ha adesso andare a colpire il commercio. Peraltro poi vedremo quale sarà la linea adottata dal Sindaco nel determinare gli orari di apertura degli esercizi, comunque mi chiedo che senso ha, dopo aver fatto di tutto per riportare i locali nel Centro storico, andarli a colpire con degli orari restrittivi di apertura e chiusura che vuol dire in qualche modo poi dar loro una pugnalata nella schiena, avere fatto in modo che andassero lì per poi levar loro del lavoro.

Sono anche dell'idea che in realtà questo sia un finto problema che spesso nasce in primavera perché è il momento di transizione. In effetti in primavera si comincia per il caldo a tenere le finestre aperte, il Centro storico si popola di persone di varia umanità, spesso si fa tardi, si beve troppo, si urla e si schiamazza, però è anche vero che questa situazione di emergenza è destinata a terminare presto perché poi le attività si sposteranno verso il lungomare, Corso Italia, Nervi, e quindi la sofferenza dei cittadini del Centro storico che è personalmente condivisibile non avrà vita lunga. Chiunque di noi frequenta il Centro storico o lo frequentava (per me ormai si tratta di ricordi vista l'età), sa benissimo che ancora adesso, a partire da aprile maggio, si va a bere in Centro storico la sera per poi invece trasferirsi nei locali di Corso Italia e del lungomare se non si ha la fortuna di passare i week-end nelle località di villeggiatura.

Quindi il momento di sofferenza per i residenti del Centro storico è inevitabilmente destinato a terminare abbastanza presto. E' pur vero che è un problema e di questo mi rendo perfettamente conto ed è il motivo per cui il mio non vuole essere un intervento troppo polemico, anche perché in realtà non ho una soluzione in tasca da proporre. Dobbiamo assolutamente puntare sul mantenimento o, meglio ancora, l'incremento dell'attività in Centro storico e quindi proseguire nell'attività di rilancio che è stata portata avanti per oltre vent'anni. Bisogna cercare di fare questo andando anche incontro alle esigenze dei cittadini. Il problema è che probabilmente queste due esigenze che abbiamo sono in forte contrasto l'una con l'altra. Ci vorrebbe probabilmente, da parte della Giunta, una scelta di coraggio che stabilisca una volta per tutte cosa vogliamo fare della nostra città e che secondo me dovrebbe puntare fortemente su un rilancio di tipo turistico. Quindi andare a colpire troppo pesantemente le attività del Centro storico con orari di chiusura troppo restrittivi secondo me è vero che è nell'interesse dei cittadini, però va contro al rilancio turistico della città.

Mi rendo conto che l'assessore e il Sindaco avranno un compito difficile da sostenere, ma come chiede anche l'ordine del giorno che ora presenteranno i consiglieri Campora e Basso, il nostro Gruppo chiede fortemente da parte della Giunta un occhio di riguardo per questi commercianti che in buona parte loro hanno voluto mettere nel Centro storico e che stanno per vivere un momento di

sofferenza perché il Centro storico nel periodo estivo è destinato a svuotarsi a favore dei locali sulla costa.

Sono altre probabilmente le misure che si possono prendere per cercare di fare in modo che i locali, anche aperti sino a tardi, non siano di troppo disturbo per la popolazione e ai residenti del Centro storico rivolgo comunque un invito a pensare com'era il Centro storico vent'anni fa e sopportare di buon animo qualche schiamazzo notturno e un po' di gente che gira per le loro strade piuttosto che il silenzio, il buio, la droga, la prostituzione che sino a vent'anni fa attanagliavano il nostro Centro storico”.

VASSALLO (P.D.)

“Andiamo a regolamentare, in base ad una legge dello scorso anno, gli orari di apertura dei pubblici esercizi. In realtà c'è una necessità- e mi sembra che questa delibera la colga – di regolamentare complessivamente fenomeni che non sono solamente riferiti al Centro storico, anche se probabilmente in queste aree i fenomeni si presentano più pesanti e più costanti perché gli organi di informazione rispetto alle cose che succedono picchiano di più su queste vicende. Però c'è, con l'occasione, la necessità di mettere insieme attività economiche, mantenimento dell'ordine pubblico, valorizzazione delle imprese, ma anche la quiete delle persone.

Si tratta sostanzialmente di costruire delle norme precise, delle regole che disciplinano le attività commerciali e regolano gli ambiti di attività, ma che ad esempio limitano l'asporto di bevande in contenitori di vetro, regolamentano gli orari delle sedi di telefonia in sede fissa.

Devo dire che concordo con buona parte dell'intervento del collega Viazzi, soprattutto riguardo al fatto che l'attività notturna nel Centro storico rispetto a tanti anni fa è un'attività di vivacizzazione e di socializzazione ed è altrettanto vero che la vita serale notturna di altre realtà, come ad esempio Sampierdarena, non presenta queste connotazioni e quindi occorre, zona per zona, andare a costruire delle regole che non sono solamente riferite alla vivibilità e alla socializzazione delle persone, ma che riguardano anche episodi che non sono in sé positivi e che necessitano di interventi pesanti.

Le zone della città che andiamo a regolamentare sono diversificate, quindi questa attenzione alla diversificazione e alla regolamentazione precisa mi sembra che vada nel senso che tra l'altro la commissione aveva indicato alla Giunta e quindi i pesanti emendamenti presentati dalla Giunta vanno nel senso delle cose che abbiamo detto in commissione e mi sembra una cosa positiva nel merito e anche nel metodo dei lavori della commissione e di questo Consiglio Comunale.

Il mio emendamento è sostitutivo; laddove si parla di “turnazioni delle attività commerciali” nel testo emendato dalla Giunta si parla di concordare con

le associazioni di categoria “eventuali meccanismi di turnazione”. Secondo me invece questi meccanismi di turnazione ci devono essere e quindi si tratta togliere “eventuali”, ma non con la costruzione e l’imposizione di regole definite e precise stabilite dall’Amministrazione Comunale. Quindi propongo di sostituire la parola “eventuali” con un concetto che aveva introdotto nel dibattito in commissione il collega Centanaro, cioè quello della sperimentazione di queste realtà; non c’è niente di prefissato e prestabilito, va tutto concordato, ma le turnazioni non sono eventuali, l’indirizzo che deve dare l’Amministrazione è che l’organizzazione delle turnazioni si debba fare e si debba fare in via sperimentale perché poi è la vita, mica solo l’attività commerciale, che ci ha insegnato che poi di volta in volta in una realtà in divenire si tratta di adeguarsi.

L’eliminazione della parola “eventuali” definisce un indirizzo preciso dell’amministrazione e quindi mi sembra di dover indicare che il modo di farle è utilizzando il metodo non dell’imposizione, ma della sperimentazione che di volta in volta si adegua alle necessità della realtà in accordo, come del resto stabilisce la legge, con le organizzazioni di categoria”.

CAMPORA (F.I.)

“Mi ha anticipato il collega Viazzi che è stato sufficientemente esaustivo. Questo ordine del giorno vuole sostanzialmente rafforzare il concetto che una delibera come questa deve porsi due finalità. Sicuramente anche quella di venire incontro alle esigenze degli abitanti del territorio comunale, ma d’altro canto dobbiamo avere ben presente che le attività commerciali aperte al pubblico sono un elemento importante e decisivo in quanto attuano un vero e proprio presidio e fanno sì che certe zone del Centro storico, ma non solo, possano essere meno soggette a fenomeni delinquenziali.

Nello stesso tempo dobbiamo ricordare che in questi mesi e in questi anni viviamo un momento anche di crisi economica e dei consumi, quindi dobbiamo stare attenti a portare avanti delle delibere che pongano delle regolamentazioni che in qualche maniera vanno a danneggiare la libera impresa perché anche le attività imprenditoriali in questo settore spesso con i loro quattro, cinque, sei o sette addetti, moltiplicati per centinaia di locali, creano occupazione.

Questo ordine del giorno vuole appunto rafforzare un concetto che è indicato nella premessa della delibera oggi proposta e impegna il Sindaco e la Giunta a regolamentare gli orari di apertura e chiusura della attività commerciali previa audizione delle organizzazioni di categoria, un passaggio assolutamente necessario che effettivamente poi si è avuto in seno alla commissione consiliare, tenendo in debita considerazione e valorizzando l’importante ruolo di presidio del territorio che svolgono le attività commerciali in particolare nel Centro storico.

Questo è ciò che io penso e che credo sia anche il pensiero del nostro Gruppo: da una parte guardiamo alle esigenze dei cittadini, dall'altro aiutiamo comunque le piccole imprese che vivono anche un momento di difficoltà. Coordiniamoci, ascoltiamo e con loro portiamo avanti questo percorso”.

ASSESSORE TIEZZI

“Voi sapete che l'idea della Giunta è quella di evolvere i CIV che si sono costituiti tra le attività economiche che insistono nella nostra città. Attualmente sono 58 e sempre di più e in maniera costante, all'interno delle occasioni d'incontro nei CIV e per i CIV, coinvolgiamo anche residenti per superare appunto la frattura che c'è stata e tuttora esiste in alcune zone tra interessi delle attività economiche e interessi dei residenti, per conciliarli il più possibile per le motivazioni che dicevano i consiglieri che hanno appena parlato. Sia la qualità della residenza che il benessere delle attività economiche sono due elementi importanti della nostra città.

La regolamentazione degli orari prevede, per norma regionale, il coinvolgimento preventivo delle organizzazioni di categoria, delle associazioni dei consumatori e delle organizzazioni sindacali. Nessun provvedimento, fatto salvo che non sia per motivi di natura diversa, può essere preso senza una preventiva consultazione.

Ultima riflessione personale: è paradossalmente più facile regolamentare gli orari che rispettare l'ambiente, nel senso che in molti casi non ci sono solamente critiche da parte dei residenti rispetto agli schiamazzi, ma anche rispetto all'ambiente nel quale questi fatti avvengono e credo che sia importante significare che al di là del rispetto degli orari ci sia il rispetto del luogo nel quale si va a vivere o a divertirsi perché in molti casi la critica riguarda questo elemento.

Nel merito dell'ordine del giorno ovviamente non ci sono motivi che possano dare adito ad un parere contrario, quindi sono assolutamente d'accordo. Nel merito dell'emendamento presentato dal consigliere Grillo suggerirei di trasformarlo in ordine del giorno con l'impegno, ovviamente, di rappresentare i risultati non solo di questa tranche, ma in generale sul tema degli orari delle attività economiche, entro la fine dell'anno in modo tale che il Consiglio o la commissione siano resi edotti.

Nel merito degli emendamenti del consigliere Viazzi, sono tutti accoglibili tranne il n. 3 semplicemente perché è la norma regionale che prescrive il coinvolgimento delle organizzazioni maggiormente rappresentative. Ciò non esclude che sia abitudine dell'assessorato coinvolgere qualunque soggetto che in qualche modo sia rappresentativo di interessi, cosa che abbiamo fatto con i pubblici esercizi, con gli ambulanti e quant'altro. Ovviamente in questo caso dobbiamo seguire quello che è il dispositivo della Legge regionale

1/07, ma come norma comportamentale sicuramente la seguiamo. Quindi l'emendamento 3 chiederei di ritirarlo o di trasformarlo in raccomandazione.

Il n. 5, tenuto conto che le esigenze territoriali sono molto specifiche, invece di limitarne la territorialità al Centro storico, chiederei al consigliere se è possibile sostituire "per il Centro storico" con la parola "territoriali" in modo tale che per ogni singola eventuale esigenza di natura territoriale possiamo in qualche modo intervenire, magari con una disciplina parziale o tipica. Sui restanti emendamenti nessun problema".

GUERELLO - PRESIDENTE

"Allora, il 3 lo ritira o lo mantiene? Bene, il 3 è ritirato e il 5 è modificato".

GRILLO G. (F.I.)

"Assessore, io accetto la proposta a patto però che entro dicembre ci sia una relazione, altrimenti ci prendiamo veramente in giro sugli ordini del giorno; approvarli e poi non rispettarli ... la mettiamo alla prova con questo".

BERNABÒ BREA (G. MISTO)

"Sono anni che i cittadini del Centro storico lamentano l'invivibilità dei loro quartieri a causa di locali che non rispettano quel minimo di regole comportamentali che dovrebbero regolare la società civile. Questo avviene soprattutto nel Centro storico, ma anche in altri quartieri cittadini, basta pensare al caso del Campasso o ai problemi che tante abitazioni di Corso Italia hanno nei confronti dell'attività notturna dei locali. Per quanto riguarda i locali del Centro storico ovviamente bisogna distinguere, ci sono alcuni che rispettano le regole e altri che non rispettano nessuna regola. Comunque non mi sembra in generale che i locali del Centro storico abbiano particolarmente contribuito a risolvere i problemi della droga o della prostituzione. Lo spaccio della droga avviene anche nelle zone dove avviene la movida, non a torto definita ancora recentemente dai giornali genovesi infernale. I giornali genovesi recitano: "Movida infernale nei vicoli", "Ragazzini ubriachi nel bar del Centro storico", "Vigili: movida al setaccio", "Nel mirino alcool a minori", "Orari e circoli fracassoni".

Bar, locali notturni e circoli costituiscono un grosso problema, non sono fonte di qualificazione ma, al contrario, rendono invivibile la vita per chi continua a sperare nel recupero del Centro storico e nonostante tutte le difficoltà continua a viverci. Io sono quindi contrario in massima parte agli emendamenti e ordini del giorno dei colleghi e mi stupisco ad esempio degli

emendamenti del collega Viazzi quando ad esempio fa riferimento alla condotta riprovevole non solo di consumatori e operatori, ma anche dei residenti. Ora, in che cosa consista o per quale strano motivo il testo unico per l'attività economica debba preoccuparsi delle attività moleste di residenti, che non capisco bene quali siano, mi riesce veramente impossibile; che cosa c'entra questo emendamento con l'argomento all'ordine del giorno qualcuno dovrebbe spiegarmelo.

Anche l'emendamento che vorrebbe distinguere tra residenti e residenti, volendo far apparire minoritaria la protesta dei cittadini del Centro storico, mi sembra inaccettabile. Gli abitanti del Centro storico hanno sempre lamentato l'attività di circoli e locali notturni che non rispettano nessuna regola del vivere civile. Non si può imporre ai nostri concittadini, dopo una giornata di lavoro, di non avere il diritto al riposo e al sonno.

Io quindi mi sarei espresso, come ho sempre fatto in tutti questi anni, a favore di una regolamentazione più sicura e più rispettosa dei diritti altrui, quindi a favore di questa delibera, però mi sconcerta il fatto che l'assessore abbia espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati dal collega Viazzi. Sinceramente non comprendo l'emendamento volto a variare il punto del testo unico quando si fa riferimento a limiti di asporto di bevande in contenitori in vetro e metallo "entro congrui orari". Eliminare "entro congrui orari" cosa vuol dire, che noi limitiamo l'asporto di bevande sempre? Non so se l'assessore ha riflettuto sulle conseguenze dell'accoglimento di questi emendamenti, anzi chiedo al Segretario Generale se sia legittimo vietare in senso assoluto l'asporto di bevande in contenitori in vetro o metallo. Mi sembra che ci sia qualcosa che non quadra onestamente; mi sembra che nel desiderio di compiacere tutti l'assessore sia andato oltre all'elementare senso di raziocinio. D'altra parte comprendo che gli emendamenti del collega, legittimi ovviamente, sono in parte anche provocatori.

Io mi astengo su questa delibera se l'assessore conferma l'accoglimento di questi emendamenti. D'altra parte un punto della delibera che comunque mi lasciava molto perplesso è quello che dice "di prevedere meccanismi di turnazione delle attività commerciali". Il commercio deve essere svolto liberamente dai commercianti, non si possono imporre turni; ci sono molti problemi di carattere economico per chi non si può permettere di aprire magari i giorni festivi perché non può pagare il personale in grado di tenere aperto il locale. Se i commercianti tengono chiusi i locali è perché non hanno a volte la convenienza economica a farlo nonostante il turismo che è spesso un turismo mordi e fuggi e non incentiva i commercianti a restare aperti.

Quindi sono orientato ad astenermi e vorrei esprimere ancora una volta tutta la piena solidarietà di consigliere comunale ai cittadini che sono costretti a convivere con locali su cui in realtà la Civica Amministrazione e le forze dell'ordine non sono poi in grado concretamente di svolgere nessuna opera di

controllo e di limitazione degli eccessi che in tutti questi anni abbiamo visto essere una regola nella movida del Centro storico”.

ASSESSORE TIEZZI

“Volevo solo ricordare, affinché nessuno abbia a giudicare il raziocinio di nessuno, che trattandosi di una norma afferente agli indirizzi in tema di orari e non essendo un verbo che significa divieto ma limitazione, ovviamente limitare l’asporto di bevande in vetro e lattine ovviamente attiene agli orari, poi lei sa meglio di me, consigliere, che è perfino una ridondanza aggiungere “entro congrui orari”, una specifica inutile perché trattasi di orari e lei sa meglio di me che in alcune zone della città (penso al centro e a Sampierdarena) attualmente esiste un divieto oltre una certa ora, ma lei sa ancora meglio di me che per esempio in occasione di partite di calcio è prevista una limitazione in un’area molto più vasta in orari completamente diversi, quindi è un concetto che può essere usato in materia di orari per motivi anche di natura territoriale, ma ovviamente parliamo di orari, non di altro, e non di assoluto divieto, ma di concetto di limitazione”.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“IL CONSIGLIO COMUNALE

PRESO ATTO della necessità di regolamentare sul territorio comunale l’orario di apertura e chiusura delle attività economiche in modo tale da dare una risposta alle lamentele dei cittadini che vivono in prossimità di locali aperti al pubblico;

RITENUTO necessario, tuttavia, che detta regolamentazione non penalizzi eccessivamente le attività economiche che rappresentano una risorsa importante per la città soprattutto in un momento di crisi dei consumi

TANTO PREMesso

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a regolamentare gli orari di apertura e chiusura delle attività commerciali, previa audizione delle organizzazioni di categoria, tenendo in debita considerazione e valorizzando l’importante ruolo di presidio del territorio che svolgono le attività commerciali in particolare nel Centro Storico”.

Proponenti: Campora, Basso (F.I.).

ORDINE DEL GIORNO N. 2 (ex emendamento 1)

“IL CONSIGLIO COMUNALE

IMPEGNA LA SINDACO E LA GIUNTA

a riferire al Consiglio entro la fine dell’anno in merito ai risultati acquisiti”.

Proponenti: Grillo G. (F.I.).

EMENDAMENTO N. 2

“sostituire nel secondo periodo delle premesse: "... i cittadini residenti ..." in quanto sembra escludere la possibilità che anche parte dei residenti sia causa di schiamazzi e disturbi, con la seguente dicitura: "... alcuni cittadini ...".

EMENDAMENTO N. 3

“Sostituire nel terzo periodo delle premesse: "... con le organizzazioni maggiormente rappresentative a livello regionale delle imprese ..." in quanto introduce un principio di discrezionalità, con la seguente dicitura: "... con tutte le organizzazioni delle imprese ...".”

EMENDAMENTO N. 4

“sostituire nel quarto periodo delle premesse: " ... le condotte riprovevoli di taluni, consumatori e operatori ..." in quanto sembra escludere la possibilità che anche parte dei residenti sia causa di schiamazzi e disturbi, con la seguente dicitura: " ... le condotte riprovevoli di taluni, consumatori, operatori e residenti ...".

EMENDAMENTO N. 5

“sostituire nel dispositivo al punto 1: "... fatte salve specifiche esigenze per il Centro Storico ..." in quanto non include la specificità dell'area del

lungomare, almeno nel periodo estivo, con la seguente dicitura: "... fatte salve specifiche esigenze territoriali e la fascia costiera ...".

EMENDAMENTO N. 6

“eliminare nel dispositivo al punto 1: "- limitare l'asporto di bevande in contenitore in vetro e metalli su tutto il territorio cittadino entro congrui orari" la dicitura: "... entro congrui orari" perché, dato per scontato che vetro e metallo siano pericolosi e potenzialmente utilizzabili come oggetti contundenti, non lo sono certo solo in determinati orari della giornata".

EMENDAMENTO N. 7

“nella parte dispositiva, al punto 1), a linea 6 sostituire la parola "eventuali" con le parole "in via sperimentale".

Esito della votazione sull'ordine del giorno n. 1: approvato con n. 39 voti favorevoli; n. 1 astenuto (Gruppo Misto: Bernabò Brea).

Esito della votazione sull'ordine del giorno n. 2: approvato con n. 34 voti favorevoli; n. 6 contrari (Cozzio, Malatesta, Pasero; Nacini, Scialfa; La Nuova Stagione) n. 3 astenuti (Bruno; Vassallo; Gruppo Misto: Bernabò Brea).

Esito della votazione sugli emendamenti nn. 2, 4, 5, 6, 7f: approvati con 39 voti favorevoli; 1 contrario (Bernabò Brea); 2 astenuti (P.R.C.: Bruno, Scialfa).

L'emendamento n. 3 viene ritirato dal proponente.

Esito della votazione della proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 36/2008: approvata con 23 voti favorevoli, 1 contrario (Bernabò Brea) e 18 astenuti (F.I.: Balleari, Basso, Campora, Cecconi, Costa, Della Bianca, Gagliardi, Grillo G., Garbarino, Pizio, Viazzi; P.R.C.: Bruno, Scialfa; LISTA BIASOTTI: De Benedictis, Lauro; A.N.: Murolo, Praticò; L.N.L.: Piana).

CCXCVIII (48) PROPOSTA N. 00042/2008 DEL 15/05/2008
 APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE ALLO
 STATUTO DI ARRED S.P.A.

COSTA (F.I.)

“Stiamo parlando apparentemente di una delibera di ordinaria amministrazione per l’applicazione di un codicillo della finanziaria teso a ridurre il numero dei consiglieri di amministrazione di una società in cui il Comune di Genova ha una partecipazione e che è controllata dalla FILSE che è una società della Regione Liguria, quindi si parla di soldi pubblici e di una S.p.A. pubblica di fatto. Questa società ha la funzione di scegliere, specialmente nel territorio del Comune di Genova, per quanto riguarda il recupero ambientale ed edilizio di parti della città. Quindi questa società, coi suoi progetti e i suoi programmi, sostituisce quella che è la capacità di programmazione urbanistica della Civica Amministrazione recuperando risorse, principalmente pubbliche, che saltano quello che è il controllo dei cittadini attraverso il Consiglio Comunale.

Attraverso questa società la Regione Liguria, che dovrebbe avere solo funzioni di programmazione, gestisce varie iniziative nel Comune di Genova ed espropria la Civica Amministrazione e i cittadini genovesi nel programmare il proprio territorio. In commissione abbiamo potuto per la prima volta approfondire questa situazione proprio perché c’era questa regoletta che impone di modificare il numero dei consiglieri di amministrazione e sono emerse queste preoccupazioni e la contrarietà da parte di più gruppi a che attraverso questi strumenti la comunità genovese venga espropriata di capacità di programmare il proprio territorio e di utilizzare le proprie risorse.

Quindi al di là dell’aspetto tecnico della modifica dello Statuto, il nostro ordine del giorno è volto a far sì che la Civica Amministrazione dia veramente attuazione a quel processo di razionalizzazione che è in corso in questo Comune verso le società partecipate dall’inizio di questo ciclo e a fronte del quale non ci è mai stato portato in discussione un intervento per la razionalizzazione di questa società. Tra l’altro abbiamo scoperto che c’è un’altra società che ha lo stesso scopo, la cosiddetta RiGenova, con capitale maggiore da parte del Comune di Genova, di cui quanto prima vorremmo conoscere gli obiettivi, le finalità, le risorse e i costi. Questo è uno di quei filoni che sfuggono al controllo democratico sulle risorse, sia professionali che economiche, e sull’uso del territorio.

Pertanto chiediamo con forza che la Civica Amministrazione, proprio nell’ambito di quel processo che si è sempre vantata di voler portare avanti per razionalizzare e migliorare il rapporto del Comune di Genova con le partecipate, esca da questa società per azioni perché sulle partecipazioni deve essere fatta

chiarezza anche nei rapporti tra i vari enti. Altrimenti noi ci troveremmo a dare l'avallo ad altri strumenti che usano risorse dei genovesi”.

VASSALLO (P.D.)

“Devo dire che intervengo stimolato dall'intervento del collega Costa e anche da alcune valutazioni che faceva in sede di commissione. Non concordando su alcune valutazioni che faceva, devo dire che altre se non altro rappresentano motivi di riflessione e di approfondimento che attengono ad un centralismo regionale che tante volte si sta concretizzando, non solamente nella nostra Regione e in questo ciclo amministrativo, e ai rischi che questo, in termini di gestione, potrebbe comportare anche in termini di esproprio di potenzialità e competenze che sono dell'amministrazione comunale. Non mi riferisco solo a questo settore, ma è una deriva pericolosa che sul piano della formazione professionale o dell'assistenza sanitaria, ad esempio, è una tendenza a trasformarsi da organismo programmatario in ente di gestione.

In realtà però io non avrei queste preoccupazioni nella materia di cui stiamo parlando perché l'Arred è una società che fornisce semplicemente consulenza, non limita l'azione dell'Amministrazione Comunale, non decide (tra l'altro per le dimensioni che ha non potrebbe nemmeno averne la capacità organizzativa e finanziaria) nessuna iniziativa per conto dell'Amministrazione Comunale, è una società che fa consulenza su richiesta dell'amministrazione comunale.

Semmai il tema si sposta su questo piano, cioè se nell'Amministrazione Comunale ci sono le competenze a che queste attività possano essere svolte direttamente con propri funzionari, o se sia più corretto rivolgersi a consulenti esterni privati, o se questa struttura possa, come secondo me in parte ha fatto, corrispondere alle esigenze di consulenza di cui l'Amministrazione Comunale ha avuto necessità. Semmai il tema che secondo me potrebbe essere richiamato si pone sul piano dell'esiguità della presenza dell'amministrazione comunale, dell'esiguità della quota di partecipazione, e allora su questo versante si potrebbe aprire, probabilmente in commissione, la riflessione su rimanere o non rimanere in Arred, non sulle argomentazioni che sono in premessa e che non sono la motivazione, né sufficiente, né necessaria, né importante, per arrivare alle conclusioni e quindi alla parte dispositiva dell'ordine del giorno”.

ASSESSORE PITTALUGA

“Noi siamo contraria questo ordine del giorno in virtù proprio di quanto diceva lei prima, nel senso che come lei sa è già stato votato dal Consiglio Comunale un ridisegno delle varie partecipazioni e questa è una di quelle che pensiamo di mantenere, canalizzata all'interno dell'assessorato alla casa, perché

ci sembra corretto rimanere con una partecipazione in questa agenzia regionale, pari al 2%, che contribuisce alle politiche strutturali di questa amministrazione sulla casa.

Mi diceva poco fa l'assessore Pastorino, competente per materia, che per esempio per quanto riguarda i contratti di quartiere, il fatto di essere stati in Arred ci ha consentito un lavoro utile, importante per gli obiettivi dell'amministrazione, evitando di ricorrere ad altre forme talvolta inevitabili che sono forme consulenziali varie ed altri soggetti ancora. Come sempre occorre fare un discussione molto laica da questo punto di vista, vedere quelle partecipazioni in cui è opportuno rimanere e quelle in cui si ritiene di non essere più presenti.

Collego al tema anche una riflessione più generale che prendendo spunto da questo ordine del giorno si può fare: Arred fa parte, come ha detto correttamente il consigliere Costa, di un sistema di società regionali confermato e implementato nel corso degli anni, sia con amministrazioni di centro sinistra che di centro destra, che però fa parte di un capofila che si chiama FILSE di cui noi facciamo parte e nel corso degli anni abbiamo mantenuto una presenza ... interruzione ... Non è un problema di utilizzo di risorse finanziarie, è un fatto puramente strumentale all'attività per cui l'Amministrazione ritiene di non accettare questo ordine del giorno perché ritiene di avvalersi dei servizi di questo soggetto di sistema pubblico per non ricorrere ad altre forme; è una valutazione del tutto politica, organizzativa e amministrativa. Però la riflessione se si fa la si faccia fino in fondo, anche su altri soggetti, senza ideologismi, ma pragmaticamente vedendo laddove ci servono presenze e per che cosa, misurando volta per volta l'eventuale efficacia perché se questo tipo di lavoro non fosse più efficace occorrerebbe pensare ad altri atteggiamenti come per esempio l'uscita”.

GRILLO G. (F.I.)

“Come ricordava il consigliere Costa, in commissione il Gruppo di Forza Italia ha molto argomentato su questa proposta di delibera. Noi si auspicava che dopo i contributi emersi in sede di commissione, la Giunta soprassedesse un attimo su questa pratica e valutasse i contributi emersi che per quanto mi riguarda vorrei richiamare brevemente.

L'articolo 2 dell'attuale testo di Statuto che ci viene proposto, prevede che Arred possa aprire filiali o succursali, contrariamente al precedente Statuto, in Italia. Ad una mia domanda specifica se in passato Arred si fosse avvalsa di questa facoltà la risposta è stata negativa, quindi mi aspettavo che fosse depennata questa possibilità, il tutto visto ovviamente anche in un'ottica economica.

Sull'articolo 3 che introduce, rispetto alle tradizionali competenze di Arred, anche quelle dell'urbanistica, noi avevamo proposto che un'eventuale assistenza o supporto agli enti locali non potesse arrivare che da una richiesta esplicita dei Comuni e non da un disegno imposto magari sulla base di un indirizzo regionale.

All'articolo 42, quando viene specificata la dinamica di presentazione del bilancio, specialmente quello consuntivo che deve essere presentato il 31 dicembre di ogni anno, noi avevamo proposto che la relazione diventasse un atto da portarsi a conoscenza del Consiglio Comunale perché tutte le cose che vi sto dicendo nella delibera non ci sono.

Vi sembra giusto e corretto, colleghi, che noi approviamo degli statuti e poi il Consiglio Comunale è esautorato da tutti gli atti conseguenti che questo comporta? Avevamo quindi proposto che i documenti contabili diventassero atti portati quanto meno a conoscenza del Consiglio Comunale.

L'art. 25 prevede che un delegato nell'assemblea degli azionisti possa rappresentarne altri tre. Questo noi lo riteniamo un anacronismo ed avevamo proposto che al massimo un azionista possa rappresentarne un altro.

Poi l'articolo 36 prevede l'istituzione del comitato esecutivo. Noi avevamo proposto l'inutilità di questo organismo rispetto alle considerazioni sviluppate dal collega Costa, essendo come ha detto anche la Giunta un organo di consulenza delle istituzioni. Che senso ha un esecutivo?

All'articolo 36, poi, è previsto che il consiglio di amministrazione di Arred, oltre al Direttore Generale possa nominare uno o più altri direttori. Noi avevamo detto che non ha senso, rispetto ad un organico di cinque persone, nominare uno o più direttori oltre al Direttore Generale.

All'articolo 37, che prevede che l'avviso di convocazione del consiglio di amministrazione può essere recapitato a Genova o in qualsiasi altra parte d'Italia, togliamolo questo. Se la sede è a Genova il consiglio di amministrazione venga convocato a Genova.

Infine, circa l'articolo 39, ricorderanno i colleghi che in commissione io chiesi se il consiglio di amministrazione di Arred è un organismo retribuito. Mi è stato detto, in termini anche abbastanza scocciati, da chi rappresentava Arred che invece questo compito è gratuito. Allora io ho proposto, essendo gratuito, di togliere dallo statuto la facoltà perché è testualmente scritto che il compenso è eventualmente determinato dall'assemblea all'atto delle nomine o successivamente. Che senso ha lasciare nello statuto facoltà che l'assemblea determini un compenso, anche se in passato non se ne è avvalsa, però quando è prevista in uno statuto questa facoltà potrebbe in qualche misura essere ripristinata.

Quello che mi ha fatto specie rispetto ai contributi che abbiamo portato in sede di commissione su questa pratica, è che non ci sia stato un minimo di ripensamento da parte della Giunta che poteva benissimo rinviare il

provvedimento di una settimana ed eventualmente proporre degli emendamenti, ad esempio come è avvenuto per la pratica precedente.

Come è possibile, quindi, approvare un provvedimento che ha visto il nostro impegno in sede di commissione a commentare lo statuto e a portare anche elementi di coerenza all'interno dello stesso e notare che la Giunta ha ignorato completamente la discussione e i contributi emersi in sede di commissione?"

CECCONI (F.I.)

“Io volevo rivolgere una domanda all'assessore perché ho l'impressione che ci stia prendendo in giro. E' un anno che facciamo riunioni per cercare di ridurre la partecipazione del Comune a società. Questa è una società della quale siamo venuti a conoscenza l'altro giorno in commissione e a nostro avviso non ha nessuna ragione di esistere perché si avvale di cinque dipendenti, poi si parla di Presidente, Direttore, Vice Direttori e quant'altro. Io, assessore, sono rimasto allibito dalle sue dichiarazioni perché questa società serve solo a voi per bypassare il Consiglio Comunale e mentre il Governo e tutti quanti cerchiamo di ridurre le partecipazioni lei ci propone di mantenere questa società e modificarne lo statuto. Creda, assessore, mi sento preso in giro!”

ASSESSORE PITTALUGA

“Io può darsi che abbia letto un'altra delibera, ma quella di oggi è relativa alle modifiche allo statuto di Arred S.p.A. e con questa pratica la Giunta chiede un mandato al Consiglio Comunale per poter andare all'assemblea di Arred e votare lo statuto. Come lei sa, noi dapprima siamo andati in Giunta, poi siamo venuti nella commissione che si occupa delle aziende, prima dell'assemblea. Lì vi è stato un dibattito abbastanza articolato, il puntuale consigliere Grillo e anche altri ci hanno chiesto un'audizione della società Arred di cui noi deteniamo (pensi un po') ben il 2% del capitale sociale. Abbiamo fatto un passaggio con la società Arred cui abbiamo chiesto di venire qui per essere audita, fatto non sempre facile da ottenersi perché le società hanno un'articolazione di vita, di pensiero, di lavoro molto complessa. Sono venuti la settimana scorsa con il collega Pastorino, come richiesto da voi. Nel frattempo si è tenuta l'assemblea della società Arred, con tanto di notaio, per le modifiche allo statuto previste dalla legge finanziaria. Il Comune di Genova ha ovviamente partecipato astenendosi, non avendo mandato per poter dire nulla delle cose che voi dite perché ci avete chiesto un'approfondimento, un'audizione che è andata ovviamente a detrimento dei tempi tecnici, quindi non potevamo andare a votare alcunché.

Il problema che ci ponete adesso fa parte di una discussione più generale. E' inaccettabile questo giochino delle tre carte. Il Consiglio Comunale ha avuto un quadro di riferimento molto preciso da questo punto di vista, al punto che si sono modificate anche le deleghe. Oggi parlo io perché ho firmato la delibera con Pastorino, ma non a caso è l'assessore alla casa che è venuto qui e pur nell'ambito di una discussione che atteneva ad una modifica statutaria si è parlato anche di contenuti su cui naturalmente è sempre bene ragionare.

Ho detto che non va bene quanto il collega Costa ha proposto perché lui ha posto un tema che a mio avviso dovrebbe essere configurato in una delibera ad hoc. Se anche fosse stato accettato, avremmo bisogno comunque di un nuovo passaggio di Giunta, commissione e Consiglio per votare. Quindi capisco il gioco politico, però qui stiamo discutendo di una modifica statutaria alla quale il Comune di Genova non ha potuto dire nulla, anche rispetto alle questioni poste dal collega Grillo, anche molto interessanti, di merito. Tutte queste cose, però, devono essere ripensate e riconfigurate nella prossima eventuale convocazione di un'assemblea per la quale allora si deve esserci mandato, al limite anche ad andarsene, però anche con un'attivazione di atti di Consiglio auspicabilissimi per un dibattito più generale e più ampio. Lo voglio dire perché altrimenti più che prenderci in giro facciamo una discussione che ha poco senso. Qui avevamo bisogno di un'autorizzazione per andare ad adempiere alla legge finanziaria; non c'è stata perché la commissione ha chiesto un approfondimento quanto mai utile e opportuno, al punto che il collega Costa, sulla base di quella discussione, propone di uscire da Arred in quanto non strategica. Benissimo, è una questione che con un'iniziativa consiliare o di Giunta si potrà valutare. Io mi sono riservato un minimo di risposta anche politica sentendo il collega Pastorino e dandoci un po' di tempo per verificare questo lavoro che viene considerato oggi fruttuoso, opportuno, utile all'amministrazione; lo tarriamo di qui a un anno e quando c'è una prossima assemblea vediamo se sarà opportuno uscire. Tenete conto che anche nelle uscite o nelle acquisizioni ci sono sempre i famosi diciotto mesi che partono dal mese di gennaio. Poi sono certo che la prossima legge finanziaria sconvolgerà questo quadro su cui discutiamo e magari potremo vederne un po' di tutti i colori, ma questo è un tema su cui ci confronteremo sicuramente. Intanto bisogna vedere come si concluderà la legge finanziaria dal punto di vista dei bilanci dei Comuni, se ci consentirà ancora di poterci vedere in quest'aula, con la luce; lo dico come problemi che la collega Balzani ha già evidenziato, ma è una delle questioncelle su cui dovremo forse soffermarci e ragionare politicamente.

Quindi discutiamo, votate come meglio ritenete, ci mancherebbe altro, ma nella chiarezza delle posizioni e soprattutto comprendendo quello di cui stiamo parlando. Questa è una modestissima possibilità alla Giunta di andare a rappresentare quel benedetto 2% potendo parlare. Forse serviva (ma questo è un problema complessivo di tutte queste società) una temporizzazione diversa

perché se per andare alle assemblee c'è bisogno del mandato da parte dei Consigli, occorre avere i tempi giusti per gli approfondimenti opportuni e non sempre questo funziona”.

COSTA (F.I.)

“Il collega Grillo ha fatto un'analisi sullo specifico dello statuto con le sue osservazioni puntuali, però quello che noi abbiamo voluto sollevare con questo ordine del giorno è quella che noi consideriamo un'iniziativa del Consiglio. Noi adesso portiamo all'attenzione del Consiglio Comunale il fatto che noi riteniamo inutile, dannoso per il Comune di Genova, far parte di questa società che è uno strumento non solo inutile ma anche dannoso. Si tratta di uno strumento della Filse, a sua volta della Regione Liguria, che permette alla Regione di fare scorribande istituzionali creando anche confusione tra le responsabilità istituzionali, tra ente Comune e ente Regione, sul nostro territorio utilizzando risorse professionali ed economiche che non sono sotto il controllo di questo Consiglio. Noi ci siamo confrontati per mesi per razionalizzare la nostra presenza nelle partecipate e c'è stata anche una forte intesa in questo senso e mi stupisco, assessore, che si sia modificato l'atteggiamento non solo da parte sua e della Giunta, ma anche da parte dei colleghi, come Nacini ed altri, che sono sempre attenti a rivendicare alla potestà del Consiglio Comunale la programmazione del proprio territorio.

Il collega Grillo diceva che nello statuto c'è la possibilità d'intervenire sulla programmazione urbanistica del Comune di Genova che compete al Consiglio Comunale. Pertanto noi consideriamo questo ordine del giorno come uno strumento del Consiglio volto a innescare quel meccanismo di razionalizzazione delle nostre società partecipate per far risparmiare soldi e per chiarire i rapporti con il cittadino che deve capire a chi rivolgersi per un problema della propria città e pertanto invitiamo, nei tempi e nei modi che la legge prevede, ad uscire da questa società.

Per quanto riguarda la delibera, che apparentemente è una delibera tecnica, stanti le motivazioni di carattere generale, voteremo contro”.

LO GRASSO (ULIVO)

“L'interpretazione data dal collega Costa è quella di considerare questo statuto uno strumento dannoso. In questa società ci sono soci come la Provincia di Imperia che non credo sia di centro sinistra e quindi dovrebbe anch'essa dire che è uno strumento dannoso.

Io penso invece il contrario. Questo è uno strumento che dà possibilità di attingere a finanziamenti per il recupero e la riqualificazione urbanistica e non ritengo opportuno che noi, come istituzione, usciamo da questa

partecipazione, anzi dovremmo forse aumentarla perché uno strumento di questo tipo, funzionale alle esigenze di riqualificazione dei nostri territori, deve vedere un nuovo modo di dialogare.

Questa S.p.A. è senza scopo di lucro ed opera per la riqualificazione del nostro territorio. Quello che noi dovremmo fare in una apposita riunione di commissione che prego il Presidente di convocare, è vedere quali sono gli equilibri e gli utili che queste società possono avere a disposizione per l'ente. Vedo qui che vi è anche la Camera di Commercio e so che vengono attivate operazioni che vanno ben al di là del capitale sociale che è di 500.000 euro. Allora io mi domando come è possibile che una società con un capitale sociale di 500.000 euro possa fare operazioni di riqualificazione per un valore superiore al milione di euro. Considerato che vi è la Camera di Commercio tramite la quale si possono accendere mutui, se si fanno operazioni immobiliari, il valore degli immobili rimane alla società o va solamente ai privati? Sono queste le domande che dobbiamo porci per cercare di usare questo strumento a beneficio della Civica Amministrazione”.

VASSALLO (P.D.)

“Avendo terminato tutta la parte filosofica, tutti i prologhi e gli epiloghi, vorrei entrare nello specifico illustrando il mio emendamento. All'articolo 36 viene prevista la possibilità di costituire, all'interno del consiglio di amministrazione, delle deleghe. Nello specifico si prevede la possibilità di costituire un comitato esecutivo e di nominare un direttore generale. E' pur vero che qui si tratta di definire uno statuto che detta un contorno all'interno del quale il consiglio di amministrazione può o non può applicare determinate cose, però lo statuto deve anche corrispondere all'azienda: un conto è fare lo statuto della Fiat, un conto è fare lo statuto di Arred. E allora obiettivamente un consiglio di amministrazione che viene ridotto così come è stato ridotto non ha più necessità di un comitato esecutivo, ancorché come possibilità, e l'indicazione che come azionisti dobbiamo dare, secondo me, è anche che il comitato esecutivo non si costituisca e soprattutto, avendo una società di cinque dipendenti con un Presidente e un Amministratore Delegato, la sola possibilità inserita nello statuto di nominare un direttore generale credo che debba farci accapponare la pelle.

E' pure evidente che questa sarebbe una possibilità e che quindi l'azienda può stabilire se farlo o non farlo, ma credo che come azionisti noi dobbiamo anche su queste cose dare delle indicazioni. L'emendamento porta ad approvare lo statuto come ci viene presentato e come poi mi riservo di esporre in dichiarazione di voto, ma con la modifica che sostanzialmente significa eliminazione del comitato esecutivo e della possibilità di nominare direttori generali o anche solo direttori punto e basta”.

PIANA (L.N.L.)

“Scusi, Presidente, ma se l’emendamento del collega Vassallo è stato illustrato solo ora credo sia corretto che risponda l’assessore. Mi pare che abbiamo fatto una gran confusione in questo dibattito”.

GUERELLO - PRESIDENTE

“Sono d’accordo per cui, solo in relazione all’emendamento, do la parola all’assessore”.

ASSESSORE PITTALUGA

“Sull’emendamento sì al testo proposto dal consigliere Vassallo, con una sola avvertenza che devo ribadire rispetto a quanto comunicato poco fa: è un emendamento che accettiamo e che poi dovremo esplicitare in sede di (bisogna vedere lo statuto) prossima assemblea della medesima società, proprio perché non siamo stati nelle condizioni, non per nostra volontà ma perché il Consiglio giustamente ha chiesto un approfondimento che ha fatto andare avanti i tempi, di poter intervenire nell’assemblea che nel frattempo era già stata convocata, quindi l’assemblea c’è già stata e ci siamo astenuti.

Quindi sì all’emendamento con questa avvertenza che credo fosse corretto esplicitare perché credo che correttamente l’Amministrazione debba poi trasmettere l’atto votato all’azienda per chiedere, nella prossima assemblea, una valutazione rispetto a quanto votato dal Consiglio Comunale”.

PIANA (L.N.L.)

“Io mi scuso se dirò delle cose forse inesatte per non aver potuto partecipare ad una delle commissioni nella quale è stata affrontata la questione, ma sono un po’ perplesso perché mi sembra di aver capito dagli interventi dell’assessore che di fatto Arred abbia già posto in votazione le modifiche statutarie sulle quali il Comune si è dovuto astenere. Quindi il fatto che noi ci si esprima in un modo o nell’altro e le stesse modifiche proposte dal consigliere Vassallo devono essere a questo punto proposte nuovamente dal Comune in una nuova assemblea di modifica statutaria e noi, con il 2%, abbiamo la possibilità di imporre una modifica statutaria? Io credo che da questi elementi venga alla luce come forse l’adeguatezza della proposta del collega Costa sia evidente, cioè credo che sarebbe molto più opportuno che questa amministrazione valutasse se è il caso di mantenere una partecipazione di questo tipo all’interno

di un ente che non so che tipo di servizi dia e che finalità abbia e che tipo di utilità rivesta nei lavori della nostra Amministrazione Comunale.

Credo che soltanto il costo intermini di tempo e denaro che ha riguardato tutta la vicenda, sia nei passaggi in commissione che nella discussione di oggi in aula, sia ben maggiore rispetto ai benefici che Arred può apportare alla buona gestione del Comune di Genova. Quindi voterò a favore dell'ordine del giorno presentato dal collega Costa e voterò contro la delibera, non tanto nel merito delle modifiche statutarie, quanto per l'opportunità politica di continuare su questa strada scelta dall'amministrazione”.

ORDINE DEL GIORNO N. 1

“Il Consiglio Comunale,

- Ritenuta l'Arred – società controllata dalla Filse della Regione Liguria – poco funzionale se non addirittura di ostacolo alla programmazione urbanistica del nostro Comune, l'Ente locale deputato a decidere sul territorio genovese;

- Richiamato l'impegno di questa nuova Amministrazione verso una razionalizzazione della propria presenza nelle Società per Azioni;

impegna la signora Sindaco e la Giunta
a promuovere le iniziative volte ad uscire dalla Arred S.p.A. e a riportare alla responsabilità esclusiva della Civica Amministrazione genovese la programmazione del nostro territorio”.

Proponente: G. Costa (F.I.)

EMENDAMENTO N. 1

“- All'art. 36 eliminare il comma 2; al comma 4 e al comma 5 sostituire la parola “organi” con la parola “consiglieri”;

- All'art. 36 eliminare il comma 6.”

Proponente: G. Vassallo (P.D.)

Esito della votazione sull'ordine del giorno n. 1: respinto con 13 voti favorevoli e 23 contrari (IDV; Nuova Stagione; P.D.; P.R.C.).

Esito della votazione sull'emendamento n. 1: approvato con 23 voti favorevoli, 1 contrario (Gagliardi) e 13 astenuti (Ivaldi; F.I.: Balleari, Basso, Cecconi, Costa, Della Bianca, Garbarino, Grillo G.; LISTA BIASOTTI: De Benedictis, Lauro; A.N.: Murolo, Praticò; L.N.L.: Piana).

Esito della votazione sulla proposta della Giunta al Consiglio Comunale n. 42/2008: approvata con 24 voti favorevoli, 13 contrari (F.I.; LISTA BIASOTTI; A.N.; L.N.L.) e 1 astenuto (Ivaldi).

CCXCIX MOZIONE 00407/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. GRILLO GUIDO, IN MERITO A PROGETTI
E PROGRAMMI SU VERDE CITTADINO.

“Il Consiglio Comunale di Genova,
- Evidenziata l'importanza che riveste il verde cittadino lungo le strade, deterrente per attutire l'inquinamento, soprattutto quello veicolare;
- Verificato da anni lo stato di degrado in cui versano parchi e zone verdi, frequentate prevalentemente da anziani e bambini;
- Richiamate le molte iniziative consiliari e documenti approvati e poi disattesi;

impegna Sindaco e Giunta

a riferire al Consiglio entro il 31.12.2008 con relazione scritta progetti e programmi 2008 – 2009, previa audizione della competente commissione consiliare sui sotto elencati obiettivi ed altri eventuali:

- eventuali nuove alberature nelle vie;
- affidamento in adozione di spazi verdi ad altri enti: Regione, Provincia, Camera di Commercio, teatri, fiere, Expo, Ducale, Carlo Felice, Parrocchie, Civ di via, istituti bancari, altri eventuali sponsor;
- progetti gestione piccoli e grandi parchi”.

Firmato: G. Grillo (F.I.)
In data: 12.2.2008

GRILLO G. (F.I.)

“Credo che i problemi del verde cittadino siano questione che sta a cuore a tutti i cittadini genovesi, in modo particolare i bambini e gli anziani. Su queste questioni da sempre in questo Consiglio tutti i gruppi consiliari si sono fatti promotori di iniziative tese a denunciare situazioni di degrado in ogni

quartiere della città, quindi credo che questa sia una problematica che accomuna tutti e nei confronti della quale bisognerebbe dedicare particolare attenzione. Attenzione che per la verità nel passato ciclo amministrativo si è dimostrata poco produttiva di risultati.

Il Sindaco attuale aveva preannunciato in campagna elettorale, rispetto al verde e alle manutenzioni, un rinnovato impegno rispetto al passato, ma ahimè dobbiamo registrare che poco o nulla in merito si è fatto. Si era anche convenuto, suo tempo, di approfondire se la delega ad A.S.Ter. sia o non sia produttiva e quali altre forze siano da individuarsi al fine di gestire al meglio il verde.

Noi in passato, mutuando anche quello che avviene in altre città (abbiamo citato Milano ma potremmo citarne molte altre), abbiamo evidenziato il fatto che il nostro ente dovrebbe attivarsi nei confronti di enti e istituzioni per verificare in che misura queste entità siano disponibili a gestire magari il verde che hanno sotto casa. Sto pensando alla Provincia e a piazza Corvetto e mi chiedo perché la Provincia non ci metta una bella targa “Zona autogestita dall’amministrazione provinciale”. E penso soprattutto agli istituti bancari che sponsorizzano il nostro ente su tante questioni. Perché non tentare anche il fatto che possano essi stessi gestirsi spazi di verde magari prospicienti le loro sedi?

Nei progetti di questa Giunta si parlava di nuove alberature nelle vie della città, cosa che personalmente mi entusiasma tantissimo, però non sono sufficienti i titoli e gli slogan, ci vorrebbe qualche progetto di partenza per verificare in che misura questo sia realizzabile, soprattutto nelle vie ad alto transito perché il verde attutisce anche l’inquinamento provocato dal traffico cittadino. Poi vi è anche la questione di verificare in che misura piccoli e grandi parchi possono essere affidati in gestione.

Detto questo, noi avevamo proposto con questa mozione che entro la fine di quest’anno ci fossero dei momenti di approfondimento in sede di commissione e io mi auguro che ciò avvenga perché il verde, così come la manutenzione della nostra città, rispetto alla grande progettualità della quale poco in sostanza si realizza, almeno alle questioni con le quali i cittadini fanno i conti quotidianamente dovremmo dedicare maggiore impegno da parte di tutti, da parte della Giunta, ma anche da parte del Consiglio, nel proporre eventualmente alla Giunta idee che in qualche misura possano contribuire a risolvere i problemi segnalati”.

PRATICÒ (A.N.)

“Ringrazio il collega Grillo per la presentazione di questa mozione. Assessore Morgano, lei ha una delega difficile da gestire, non per colpa sua ma del suo predecessore che ha distrutto il verde cittadino; è stata una gestione fallimentare dell’ex assessore che non ha fatto nulla per il verde, se non

spendere migliaia di euro per noleggiare un piccolo aereo che facesse le foto dall'alto per vedere lo stato di salute degli alberi. Invece di prendere quattro giardinieri di A.S.Ter. per andare a pulire il verde, lui ha pensato di far le fotografie dall'alto. Queste cose ha saputo fare un assessore che per fortuna oggi non è più assessore.

E' ottimo questo discorso dell'affidamento in adozione degli spazi verdi perché se a Genova non ci fossero questi quattro anziani che vanno a pulire i giardini pubblici sarebbero ormai solo ritrovi di tossicodipendenti. Ormai i bambini hanno paura di andare ai giardini a giocare perché trovano la siringa. Di tutti i giardini pubblici che abbiamo a Genova se ne salvano tre o quattro, gli altri sono ormai in uno stato disastroso. Ben venga un contributo di sponsor ed altri enti che diano delle sovvenzioni a persone che si dedicano ai giardini pubblici. Io cito il Comune di Reggio Calabria che per l'80% ha gestito molto bene spazi verdi e giardini e per l'altro 20%, sul lungomare, è stata fatta una gara e tutti gli sponsor hanno preso un pezzetto di spazio verde ed hanno contribuito a crearlo.

Da noi, invece, caro assessore, non so cosa potrà fare nei prossimi quattro anni, se ci sono soldi, se si riesce a salvare il salvabile della gestione fallimentare precedente. Mi auguro che questa mozione passi all'unanimità, altrimenti rischiamo che Genova fra cinque anni si trovi a non avere più verde. A questo punto, allora, chiudiamo i giardini e costruiamo palazzi che forse facciamo qualcosa di più utile alla comunità genovese”.

ASSESSORE MORGANO

“Grazie ai colleghi per la mozione, per le cose dette, soprattutto per l'attenzione che chiedono di rivolgere a questo aspetto che va a comporre la qualità della vita nella nostra città. Quando ho ricevuto questa mozione ho subito scritto al Presidente del Consiglio proponendogli una commissione consiliare ove poter dare sufficienti e dettagliate risposte a quanto contenuto nella mozione. In allora proponevo di fissare la data a ottobre, temendo di avere necessità di un tempo più lungo per organizzare un programma di interventi. Io ora sarei già nella condizione di dare puntuali e dettagliate risposte e farlo in Consiglio mi pare che richieda un tempo lungo, quindi se vogliamo rinviare la mozione a una seduta di commissione, forse riusciamo meglio a soddisfare le domande e fornire tutte le informazioni relative al programma che abbiamo dettagliatamente articolato con l'ufficio competente.

Quindi se vuole, collega Grillo, posso dare già delle risposte sommarie; se invece ritiene possiamo rinviare il tutto a una prossima commissione e in quell'occasione approfondire meglio gli aspetti che lei ha evidenziato nei tre punti”.

GRILLO G. (F.I.)

“Prendo atto della sua disponibilità trasmessa per iscritto, non raccolta se oggi siamo qui probabilmente a discutere di una questione che avrebbe già potuto essere discussa in sede di commissione. Noi manteniamo la mozione e anziché mettere Consiglio, chiediamo di relazionare in un’apposita riunione di commissione entro ottobre così come era nelle sue intenzioni o anche prima”.

Esito della votazione sulla mozione, modificata come proposto dal proponente: approvata con 25 voti favorevoli, 1 contrario (Malatesta) e 1 astenuto (Pasero).

CCC MOZIONE 00444/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. PIANA ALESSIO, IN MERITO A
RIPRISTINO DOPPIO SENSO CIRCOLAZIONE
VIA PERLASCA.

“CONSIDERATO CHE inizialmente via Perlasca, strada che percorre il greto del torrente Polcevera collegando Cornigliano a Certosa era a doppio senso di marcia e presentava aspetti di grande funzionalità per la viabilità di tutta la Val Polcevera;

VISTO CHE attualmente su tale via è previsto il senso unico a salire costringendo così i cittadini a scendere passando da Via Fillak, Via Reti in direzione Sampierdarena o Rivarolo, Fegino, Borzoli in direzione Sestri Ponente – Cornigliano;

PRESO ATTO CHE il senso unico doveva essere una soluzione temporanea in attesa che venisse completata la nuova viabilità in zona e lungo il greto del Polcevera;

CONSIDERATO CHE a distanza di anni tali interventi non sono stati ancora realizzati ed il persistere del senso unico a salire si è trasformato in un grave disagio subito dai cittadini;

VISTO INFINE CHE il doppio senso di marcia di via Perlasca non comporterebbe problemi alla viabilità in rapporto con i flussi di traffico che interessano la zona;

IMPEGNA LA SINDACO E L'ASSESSORE COMPETENTE

a ripristinare il doppio senso di circolazione nel tratto stradale citato in premessa”.

Firmato: A. Piana (L.N.L.)

In data: 25.2.2008

PIANA (L.N.L.)

“Faccio i miei auguri al neoassessore alla mobilità che per la prima volta si accinge a trattare la materia in quest’aula. Io volevo portare all’attenzione del Consiglio una situazione che riguarda via Perlasca, ex via Argine Polcevera, che percorre il greto del Polcevera collegando Cornigliano a Certosa ed era a doppio senso di marcia fino ad alcuni anni fa, fino a quando – mi è stato detto – si è cominciato a prospettare una nuova viabilità nella zona e pensare alla nuova viabilità in sponda sinistra del torrente Polcevera. Viabilità che non è stata ancora del tutto realizzata, ma che ha prodotto invece degli effetti abbastanza negativi per gli abitanti di tutto il quartiere a monte di questa zona.

In quel punto c’è un senso unico a salire che costringe i cittadini a scendere passando per via Fillak e via Reti in direzione Sampierdarena o per Rivarolo – Fegino – Borzoli in direzione Sestri Ponente – Cornigliano, quindi questo senso unico che doveva essere temporaneo in tutti questi anni sta comportando una serie di disagi soprattutto per coloro che andando verso ponente devono allungare di molto il loro percorso.

Per risolvere questa situazione sarebbe sufficiente che un breve tratto, dall’altezza di via Campi al ponte di fronte all’Ikea, fosse nuovamente a doppio senso. In questo modo si creerebbe anche un deterrente a tutti coloro che attualmente percorrono quel tratto di strada ad alta velocità e quindi, oltre ad essere un servizio nei confronti dei cittadini residenti che migliorerebbe di molto la loro qualità di vita e la mobilità della zona, potrebbe essere un deterrente per chi, approfittando del fatto che la strada è a senso unico a salire, la percorre a velocità che non sono consone per un tessuto urbano”.

BRUNI (P.D.)

“Intanto ringrazio il consigliere Piana per aver sottolineato questa difficoltà nel traffico della Val Polcevera, soprattutto in attesa della riapertura della sponda destra del Polcevera. A mio avviso questa potrebbe essere anche un’idea interessante da studiare. L’idea potrebbe essere quella di dedicare una seduta della settima commissione all’argomento per verificare la fattibilità di

questa proposta con i tecnici del Comune e con l'assessore. Se il consigliere Piana è disposto a ritirare la mozione in attesa di audire quello che sarà il risultato della commissione, io gliene sarei grato”.

ASSESSORE SCIDONE

“Per quanto riguarda la situazione di via Perlasca, in questo momento non ci sono grosse possibilità d'intervento perché ci sono i cantieri in corso. Mi sembra un'ottima idea quella di fare una seduta di commissione per studiare la situazione e cercare di trovare, insieme agli uffici della mobilità e alla Polizia Municipale, la soluzione ottimale per quel tratto di strada, fermo restando che in presenza di cantieri purtroppo gli spazi di manovra non sono molti, ma comunque alla chiusura dei cantieri si può adottare la soluzione trovata e condivisa in sede di commissione”.

PIANA (L.N.L.)

“Io speravo e credevo che il tempo trascorso dalla presentazione di questa mozione fosse stato sufficiente all'amministrazione per riferire oggi in aula una risposta un pochino più esauriente e risolutiva, anche perché sono ormai anni che gli abitanti della zona lamentano e subiscono questa situazione. Tuttavia ringrazio e accolgo la proposta del collega Bruni che non fa terminare qui l'iter della mozione con quella che rischierebbe di essere una risposta negativa, stringata e che non approfondisce come dovuto la questione e quindi mi auguro che presto venga convocata una commissione specifica nella quale affrontare la problematica. Per quanto riguarda la mozione, la possiamo rinviare alla commissione, visto che al momento la Giunta non può prendere impegni concreti”.

CCCI

RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD
OGGETTO:

MOZIONE 00506/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. COSTA GIUSEPPE, IN MERITO A
PROGRAMMA DI MANUTENZIONE E
REVISIONE SEGNALETICA STRADALE.

MOZIONE 00585/2008/IMI PRESENTATA DA
CONS. VASSALLO GIOVANNI, COZZIO LUISA,
BRUNI GIANLORENZO, IN MERITO A
STRUTTURE E SERVIZI SANITARI ESSENZIALI
MUNICIPIO VALPOLCEVERA.

INTERPELLANZA 00395/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. MUSSO ENRICO, IN
MERITO AD INSTALLAZIONE AUTOVELOX
NELLE STRADE PERICOLOSE.

INTERPELLANZA 00576/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO,
IN MERITO A PROVVEDIMENTI DI IGIENE
URBANA TRATTI MARCIAPIEDI PROSPICIENTI
EDIFICI E ATTIVITÀ COMMERCIALI.

INTERPELLANZA 00584/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN
MERITO A RIQUALIFICAZIONE "BRUCO".

INTERPELLANZA 00586/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN
MERITO A RIPRISTINO VECCHIO PERCORSO
LINEA 32 AMT.

INTERPELLANZA 00595/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. MUROLO GIUSEPPE,
IN MERITO A PROBLEMATICHE DOGANE
GENOVESI.

INTERPELLANZA 00596/2008/IMI
PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA
GIOVANNI, IN MERITO A CONSEGUENZE
MANCATO INTROITO I.C.I.

INDICE

VERBALE SEDUTA CONSIGLIO COMUNALE DEL

17 GIUGNO 2008

CCLXXXVI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEI
CONSIGLIERI PIANA, GRILLO G., LECCE, AI SENSI DELL'ART. 54
DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO A
MIASMI DEPURATORE CORNIGLIANO.....1

PIANA (L.N.L.).....	1
GRILLO G. (F.I.).....	2
LECCE (P.D.).....	2
ASSESSORE SENESI.....	3
PIANA (L.N.L.).....	4
GRILLO G. (F.I.).....	5
LECCE (P.D.).....	5

CCLXXXVII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PORCILE AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO PROBLEMATICHE
RELATIVE ALLA DISPONIBILITA' DI IMPIANTI SPORTIVI PER IL
BASKET. 5

PORCILE (P.D.).....	6
ASSESSORE PASTORINO.....	6
PORCILE (P.D.).....	8

CCLXXXVIII INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE PRATICÒ AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO
DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AGGIORNAMENTI
RISPETTO AL BANDO DI CONCORSO PER L'ASSEGNAZIONE
ALLOGGI E.R.P. DEL 27.12.07.8

PRATICÒ (A.N.).....	8
ASSESSORE PASTORINO.....	9
PRATICÒ (A.N.).....	10

CCLXXXIX INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL
CONSIGLIERE MALATESTA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL

REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO PROBLEMATICHE LINEA 12 E TAGLI LINEA 14.	11
MALATESTA (P.D.)	11
ASSESSORE PISSARELLO	12
MALATESTA (P.D.)	12
CCXC INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DELLA CONSIGLIERA DELLA BIANCA AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE IN MERITO AL PIANO TRIENNALE DELL'AUTORITA' PORTUALE E RIPERCUSSIONI SU GENOVA.	13
DELLA BIANCA (F.I.)	13
ASSESSORE PISSARELLO	14
DELLA BIANCA (F.I.)	15
CCXCI INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA DEL CONSIGLIERE GAGLIARDI AI SENSI DELL'ART. 54 DEL REGOLAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE, IN MERITO INDECOROSO STATO IN CUI VERSA CORSO ITALIA.	15
GAGLIARDI (F.I.)	15
ASSESSORE MORGANO	16
GAGLIARDI (F.I.)	17
CCXCI BIS ESPRESSIONE DI CORDOGLIO DEL PRESIDENTE PER LA SCOMPARSA DELL'EX CONSIGLIERE COMUNALE ALFIO LAMANNA. 18	
PRESIDENTE - GUERELLO	18
CCXCII MOZIONE D'ORDINE DEL CONSIGLIERE BERNABO' BREA IN MERITO A PRESENZA IN AULA CITTADINI DI VIA MONTEZOVETTO.	19
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	19
COSTA (F.I.)	19
BRUNO (P.R.C.)	19
GUERELLO - PRESIDENTE	20
COSTA (F.I.)	20
FARELLO (P.D.)	20
DELLA BIANCA (F.I.)	20
GUERELLO - PRESIDENTE	21
BERNABO' BREA (GRUPPO MISTO)	21
GUERELLO - PRESIDENTE	21
LAURO (LISTA BIASOTTI)	21

BALLEARI (F.I.)	21
MUROLO (A.N.)	22
GUERELLO – PRESIDENTE	22
CCXCIII PRESENTAZIONE RELAZIONE ATTIVITÀ DIFENSORE CIVICO. 22	
GUERELLO – PRESIDENTE	22
CEROFOLINI - DIFENSORE CIVICO	22
GUERELLO – PRESIDENTE	29
CCXCIV (46) PROPOSTA N. 00032/2008 DEL 17/04/2008 INTEGRAZIONE AL REGOLAMENTO PER IL TRATTAMENTO DEI DATI SENSIBILI E GIUDIZIARI.	29
GRILLO G. (F.I.)	29
COSTA (F.I.)	30
ASSESSORE PITTALUGA	30
GRILLO G. (F.I.)	30
CCXCV NUMERO NON UTILIZZATO	32
CCXCVI RINVIO DELLA PROPOSTA AD OGGETTO: “PROPOSTA N. 00033/2008 DEL 17/04/2008 CONFERENZA DEI SERVIZI AI SENSI DELL’ART. 14 DELLA LEGGE 241 E S.M. PER L’APPROVAZIONE DEL PROGETTO UNITARIO PER LA REALIZZAZIONE DI EDIFICI PRODUTTIVI CON NUOVA VIABILITA’ E URBANIZZAZIONI IN SPONDA SINISTRA DEL TORRENTE SARDORELLA A BOLZANETO. ADEGUAMENTO DELLA CLASSIFICAZIONE ACUSTICA DELL’AREA INTERESSATA DAL PROGETTO.”	33
CCXCVII (47) PROPOSTA N. 00036/2008 DEL 21/04/2008 INDIRIZZI IN MATERIA DI ORARI DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE, AI SENSI DELL’ART. 50, D.LGS. N. 267/2000 T.U.E.E.L.L.	33
GRILLO G. (F.I.)	33
VIAZZI (F.I.)	33
VASSALLO (P.D.)	37
CAMPORA (F.I.)	38
ASSESSORE TIEZZI	39
GUERELLO - PRESIDENTE	40
GRILLO G. (F.I.)	40
BERNABÒ BREA (G. MISTO)	40
ASSESSORE TIEZZI	42

CCXCVIII (48) PROPOSTA N. 00042/2008 DEL 15/05/2008
APPROVAZIONE DELLE MODIFICHE ALLO STATUTO DI ARRED
S.P.A. 45

COSTA (F.I.).....	45
VASSALLO (P.D.).....	46
ASSESSORE PITTALUGA.....	46
GRILLO G. (F.I.).....	47
CECCONI (F.I.).....	49
ASSESSORE PITTALUGA.....	49
COSTA (F.I.).....	51
LO GRASSO (ULIVO).....	51
VASSALLO (P.D.).....	52
PIANA (L.N.L.).....	53
GUERELLO - PRESIDENTE.....	53
ASSESSORE PITTALUGA.....	53
PIANA (L.N.L.).....	53

CCXCIX MOZIONE 00407/2008/IMI PRESENTATA DA CONS.
GRILLO GUIDO, IN MERITO A PROGETTI E PROGRAMMI SU VERDE
CITTADINO.....55

GRILLO G. (F.I.).....	55
PRATICÒ (A.N.).....	56
ASSESSORE MORGANO.....	57
GRILLO G. (F.I.).....	58

CCC MOZIONE 00444/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. PIANA
ALESSIO, IN MERITO A RIPRISTINO DOPPIO SENSO CIRCOLAZIONE
VIA PERLASCA.58

PIANA (L.N.L.).....	59
BRUNI (P.D.).....	59
ASSESSORE SCIDONE.....	60
PIANA (L.N.L.).....	60

CCCI RINVIO DELLE INIZIATIVE CONSILIARI AD OGGETTO:60

MOZIONE 00506/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. COSTA
GIUSEPPE, IN MERITO A PROGRAMMA DI MANUTENZIONE E
REVISIONE SEGNALETICA STRADALE.60

MOZIONE 00585/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. VASSALLO
GIOVANNI, COZZIO LUISA, BRUNI GIANLORENZO, IN MERITO A

STRUTTURE E SERVIZI SANITARI ESSENZIALI MUNICIPIO VALPOLCEVERA.....61

INTERPELLANZA 00395/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. MUSSO ENRICO, IN MERITO AD INSTALLAZIONE AUTOVELOX NELLE STRADE PERICOLOSE.61

INTERPELLANZA 00576/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BALLEARI STEFANO, IN MERITO A PROVVEDIMENTI DI IGIENE URBANA TRATTI MARCIAPIEDI PROSPICIENTI EDIFICI E ATTIVITÀ COMMERCIALI.61

INTERPELLANZA 00584/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. LAURO LILLI, IN MERITO A RIQUALIFICAZIONE "BRUCO".61

INTERPELLANZA 00586/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BRUNO ANTONIO, IN MERITO A RIPRISTINO VECCHIO PERCORSO LINEA 32 AMT.61

INTERPELLANZA 00595/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. MUROLO GIUSEPPE, IN MERITO A PROBLEMATICHE DOGANE GENOVESI.....61

INTERPELLANZA 00596/2008/IMI PRESENTATA DA CONS. BERNABO' BREA GIOVANNI, IN MERITO A CONSEGUENZE MANCATO INTROITO I.C.I.....62